SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 13
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
15-16 Gennaio 1938
-- Anno XVI --
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ore burrascose nella crisi francese

I comunisti minacciano lo sciopero generale

Le difficili consultazioni di Bonnet

Londra prospetta la chiususa del credito se gli estremisti andranno al potere

Parigi, sabato sera.

I signori Chautemps e Daladier avendo declinato l'invito di costituire il gabinetto, il Presidente della Repubblica ne ha conferito l'incarico all'on. Giorgio Bonnet, che ha accettato in principio. Esaurite le consultazioni preliminari egli darà nel pomeriggio una risposta definitiva al Capo dello Stato.

[illegible] corsa voce che il signor Blum [illegible] ricevuto mandato per risolvere la crisi, ma la voce stessa appare sempre meno verosimile, poichè i socialisti reclamano stamane appunto un governo a direzione socialista e composto esclusivamente da elementi ortodossi del Fronte popolare. Anche l'on. Sarraut non è stato ancora officiato dal Capo dello Stato. A lui sarà fatto ricorso nel caso, non improbabile, in cui l'on. Bonnet non riuscisse nella missione ricevuta.

Alla riuscita di tale missione il partito comunista, il partito socialista e la Confederazione del Lavoro oppongono ogni ostacolo. I comunisti hanno cominciato a suscitare delle agitazioni nel nord della Francia, ove i lavoratori sono stati invitati «a rispondere a tutte le parole d'ordine di azione che potrebbero essere ad essi lanciate».

Il tentativo comunista

Anche più grave è il ricatto che, in seguito alle istigazioni comuniste, è stato esercitato sul Presidente della Repubblica, dall'Intersindacale dei servizi pubblici. Esso ha notificato all'Eliseo che «è pronto a tutti gli atti utili» per la cosidetta difesa della repubblica contro coloro che essa ritiene i nemici del popolo. Jouhaux, interrogato a proposito di voci circa la preparazione di uno sciopero generale, ha ammesso la possibilità di esso «nella ipotesi in cui la personalità chiamata a formare il gabinetto abbia fino ad oggi combattuto l'antica maggioranza».

Il comitato del raggruppamento popolare siede, si può dire, in permanenza. Il partito socialista ha convocato il suo comitato nazionale per domani.

L'animazione per le vie e sui «boulevards» è intanto intensa. Comunisti e socialisti hanno fatto vendere da loro volontari delle edizioni speciali dell'Humanité e del Populaire contenenti aspri attacchi contro Chautemps. Continuando lo slittamento del franco, la Borsa dei metalli è stata chiusa fino a nuovo ordine.

Si sa che Bonnet apparteneva all'antica maggioranza solo perchè vi era compreso il gruppo radicale di cui fa parte. Blum lo inviò ambasciatore straordinario a Washington per sbarazzarsi di un oppositore dichiarato e ostinato; Chautemps lo richiamò da Washington per riparare al disastro della politica finanziaria del socialista Auriol. Bonnet, [illegible] detto a suo onore, ha quindi tutti i requisiti per essere considerato dalla coalizione sindacale, socialista e [illegible] come estraneo all'antica maggioranza del Fronte popolare.

In ogni caso è fra tutte le personalità radicali il più inviso al [illegible] popolaristico. Pertanto, se non intende accettare la guerra senza quartiere che gli muoverà la coalizione sopraccennata, non gli resterà che rinunciare alla missione ricevuta dal Capo dello Stato.

Temi di soluzione

La soluzione della crisi per ora inclina verso una forma di cui i radicali sarebbero alla base e che a sinistra si estenderebbe verso i repubblicani socialisti e a destra fino al margine della sinistra radicale, questa inclusa.

Se nella soluzione della crisi pesano le minacce dell'estremismo sovversivo, pesano pure su di essa gli avvertimenti di Londra, che la Francia non può trascurare. L'opinione di Londra, espressa senza ambagi, è che «se la Francia non si sbarazza dei comunisti non si potrà più contare sulla solidarietà franco-britannica».

L'ingerenza inglese tendente a far rispettare l'accordo finanziario tripartito anglo-franco-americano autorizza l'Action Française a scrivere: «Londra tira [illegible] fili a Parigi e Mosca ne [illegible] degli altri. Più di uno Stato straniero malamente nascosto dietro le scene fa manovrare le sue marionette?».

Se così è, colui che formerà in definitiva il nuovo ministero francese cercherà rendersi grato a Londra o a Mosca? Ecco il problema che la crisi prospetta.

L'on. Bonnet ha visto ieri sera il Presidente della Camera e quello del Senato, nonchè Chautemps. Stamane ha ripreso le sue consultazioni, conferendo con Blum, Daladier, Caillaux, Sarraut e altri. Il nuovo governo dovrà come prima cosa di nuovo ricorrere al credito straniero. Secondo voci provenienti da Londra in quegli ambienti bancari [illegible] già stati fatti sondaggi per un nuovo prestito a rinnovo di quello che è stato recentemente rimborsato.

Bonnet dopo aver conferito con Daladier, Ministro della Guerra, si è recato da Paul-Boncour alle ore 11,30.

Dichiarazioni di Bonnet

Parigi, sabato sera.

Alle ore 13 Giorgio Bonnet ha ricevuto al Ministero delle Finanze i membri della stampa ai quali ha dichiarato:

«Ho visto di nuovo stamane un certo numero di personalità politiche e ho avuto, fra l'altro, un lungo colloquio col presidente Leone Blum. Ho parlato ugualmente con i miei amici radicali Caillaux, Sarraut, Daladier e Chautemps come pure con Paul-Boncour che mi hanno tutti incoraggiato affettuosamente a continuare i miei sforzi. Mi recherò all'Eliseo nelle prime ore del pomeriggio per mettere il Presidente della Repubblica al corrente dei miei colloqui».

Ne ha abbastanza?

Chautemps, Presidente del Consiglio francese dimissionario, fotografato ieri all'uscita dell'Eliseo dopo aver declinato l'incarico di tentare la formazione di un nuovo Gabinetto. Per adesso, pare che ne abbia abbastanza...

Una mozione socialista per ottenere la maggioranza nel futuro Ministero

Parigi, sabato sera.

Il gruppo socialista ha adottato all'unanimità una mozione rivendicante la direzione del potere e dichiarante che non potrebbe ammettere una maggioranza al governo al di fuori di quella del fronte popolare.

Stojadinovic a Berlino

L'incontro con Goering e von Neurath

Berlino, sabato sera.

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Stojadinovic, è arrivato stamattina a Berlino, con treno speciale, alle ore 9,30. Erano con lui: la sua signora, il suo capo gabinetto e un funzionario del Ministero degli Esteri di Jugoslavia.

Alla stazione di Anhalt, fastosamente decorata, erano a ricevere gli ospiti: il generale Goering, il Ministro degli Esteri, von Neurath e diversi altri membri del Governo e alti funzionari del Partito nazionalsocialista.

Polonia e Reich

Una nota ufficiosa polacca sui colloqui di Berlino

Varsavia, sabato sera.

Occupandosi delle conversazioni di Beck con i dirigenti del Reich a Berlino, l'ufficiosa Gazeta Polska scrive che i colloqui hanno avuto essenzialmente per oggetto la situazione generale dell'Europa e le relazioni polacco-tedesche.

«Le relazioni fra la Polonia e la Germania — scrive il giornale — continuano a svilupparsi favorevolmente e, a Berlino come a Varsavia, non si indebolisce la volontà di perseguire questo sviluppo nel quadro della dichiarazione polacco-tedesca di «non aggressione» del 26 gennaio 1934. Questa dichiarazione è stata e resta un elemento importante di pace in Europa. Quattro anni or sono, questo strumento era apparso a qualche pessimista come una manovra con effetti a breve scadenza. Era un errore, poichè non esiste oggi possibilità alcuna di sorpresa nelle relazioni fra il Reich e la Polonia».

Beck resta a Berlino

Berlino, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, ha rinviato la sua partenza da Berlino in seguito allo aggiornamento della riunione del Consiglio della S. d. N.

Un pugnale di 30 cm. messaggio personale per Eden di uno scrittore nipponico

Uno strano incidente all'Ambasciata d'Inghilterra a Tokio

Tokio, sabato matt.

Uno strano incidente è accaduto oggi nella sede dell'Ambasciata britannica.

Lo scrittore nipponico Makoto Watanabe, che aveva chiesto di essere ricevuto dall'Ambasciatore, giunto alla presenza di Sir Craigie, ha estratto un pugnale lungo una trentina di centimetri, esclamando:

«Eccovi il mio messaggio personale per Eden».

L'Ambasciatore telefonava alla Polizia che, prontamente accorsa, arrestava lo scrittore.

L'Agenzia Domei pubblica a questo proposito un comunicato in cui è detto che il Watanabe intendeva consegnare all'Ambasciatore un'antica arma giapponese da offrire al Ministro degli Esteri britannico... come pegno d'ammirazione per l'attività che questi svolge per il miglioramento delle relazioni anglo-giapponesi. La stessa Domei ammette, tuttavia, che il Watanabe è stato accompagnato al Commissariato di polizia per essere interrogato.

Successive informazioni precisano che il Watanabe si è presentato alle ore 11,40 di oggi alla sede dell'Ambasciata di Gran Bretagna, indossando il costume formale da cerimonia e insistendo per essere ricevuto da sir Craigie. L'ambasciatore aderì alla richiesta e ricevette il Watanabe in presenza dell'addetto militare, maggiore Piggot, che fungeva da interprete. Sembra che lo scrittore abbia invitato gli inglesi a riesaminare la loro politica verso il Giappone e, poi, con gesto drammatico, abbia tratto dalle pieghe del mantello il pugnale incriminato, pronunciando la frase citata sopra.

Da fonte nipponica si dà invece questa versione: il Watanabe, simpaticamente accolto da sir Craigie, avrebbe espresso i sentimenti di ammirazione nutriti fin dalla giovinezza per l'Inghilterra ed avrebbe offerto il prezioso pugnale, come vuole la tradizione giapponese.

Intervistato dall'Agenzia Reuter Craigie ha dichiarato che Watanabe gli ha consegnato una sciabola antica come [illegible] che — ha dichiarato il Watanabe — egli offra a Eden per aver fatto del suo meglio in una situazione difficilissima. Lo scrittore deplora il peggioramento delle relazioni anglo-giapponesi ed ha espresso la speranza che esse miglioreranno.

Una nave in pericolo a milleseicento chilometri da Capo Hatteras

New York, sabato matt.

Una stazione marconigrafica della Radiomarine ha captato un appello di soccorso lanciato da bordo del vapore da carico greco Aspasia, la cui posizione è a 1600 chilometri ad est del Capo Hatteras.

Il vapore ha subito gravi avarie durante una violenta tempesta che ha fracassato le soprastrutture del ponte. L'acqua è penetrata nella sala delle macchine. Il primo ufficiale e un marinaio, travolti da un'ondata, sono annegati. Il vapore britannico Tetela sta dirigendosi verso il luogo del sinistro.

L'Aspasia, che stazza 4211 tonnellate, appartiene all'armatore Galakis di Kyos.

GIORNO PER GIORNO

Piemonte

Percentuali di natalità nelle 94 provincie d'Italia nel 1937. Livello massimo: Zara, 38,6 per mille. Livello minimo: Alessandria, 12,4 per mille.

Tra le grandi regioni d'Italia il Piemonte è all'ultimo posto: Asti, Vercelli ed Alessandria sono proprio in coda. All'88° posto Torino, all'86° Aosta, all'85° Novara.

Vecchio Piemonte? Certo, vecchio Piemonte.

La paura

* In 48 ore la Francia ha perduto due miliardi di franchi d'oro.

* Chautemps prima di andarsene ha detto: *Un'assoluta mancanza di fede nei destini della patria, questa è la causa di tutte le nostre sventure.*

* Commento del «Figaro»: *Il male di cui noi soffriamo non è finanziario, nè economico, nè sociale, ma esclusivamente politico.*

* Lebrun ha affidato l'incarico di formare il nuovo governo a Bonnet. Se Bonnet non riesce toccherà a Sarraut, ad Herriot o ad un altro. Una soluzione? No, un rimedio provvisorio, un espediente, un rinvio. La crisi delle crisi non è più lontana.

Metodo

Editoriale della «Frankfürter Zeitung» (14-1) sul disordine spirituale dell'opinione pubblica nei regimi democratici:

«Ist es auch Wahnsinn, so hat es doch Methode. Più di quanto generalmente si creda questa metodica pazzia rappresenta una parte nella politica del mondo».

il lettore

Gli operai tessili a Roma

"Duce, Torino ti aspetta!,,

Il CAPO risponde affermativamente alla vibrante invocazione dei lavoratori

La dimostrazione di stamane in Piazza Venezia

Roma, sabato sera.

Stamane sono giunti a Roma mille Camicie Nere torinesi appartenenti all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria e al Dopolavoro del Cotonificio Valle di Susa, con a capo il vice-Segretario del Fascio di Torino. Insieme sono giunti cinquecento Dopolavoristi della provincia di Vercelli.

Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Palazzo del Littorio e al Milite Ignoto, ove hanno deposto due corone di alloro, le Camicie Nere si sono radunate nella piazza di fronte a Palazzo Venezia, acclamando al Duce con manifestazioni ardentissime di entusiasmo.

Sulla massa veniva levata alta una grande scritta: «Duce, Torino ti aspetta!».

Il grido alto dell'invocazione al Duce si fondeva con l'acclamazione ardentissima. Dopo alcuni minuti, quando la manifestazione era giunta al suo vertice di entusiasmo, le vetrate del balcone centrale di Palazzo Venezia venivano aperte e il Duce appariva. Uno scroscio fragoroso di applausi, un festoso agitare di fazzoletti, di cappelli, di bandiere tricolori e un grido possente di fede salutavano il Duce che, sorridente, si intratteneva a lungo sul balcone ammirando lo spettacolo che i fascisti torinesi offrivano e posando lo sguardo compiaciuto sul grande telone la cui scritta esprimeva la speranza di tutta Torino.

Allorchè il Duce, dopo avere risposto col saluto romano alla manifestazione, si ritirava dal balcone e le vetrate venivano richiuse, gli applausi e il grido di invocazione non si placavano: ancora le Camicie Nere torinesi e vercellesi ripetevano al Duce il loro fiammante desiderio e per circa dieci minuti, con ritmo sempre più [illegible], le acclamazioni ed i canti degli inni della Rivoluzione riempivano il cielo di piazza Venezia.

Le vetrate si riaprivano sotto lo [illegible] incessante e altissimo degli applausi e il Duce tornava al balcone per rispondere all'appassionato saluto delle Camicie Nere. Questa volta la comunione tra il Capo ed i lavoratori della città sabauda era ancora più profonda e suggestiva. Il Duce, dopo avere salutato romanamente, accennava al grande telone recante la scritta: «Duce, Torino ti aspetta», e sorridendo compiva un significativo gesto con la mano che i torinesi interpretavano come il segno di una sicura promessa. Allora dalla piazza si levava, fra il fragore delle acclamazioni, il grido della gratitudine.

Il vice-Segretario del Fascio di Torino, colonnello Russi, che di questa riuscitissima gita dei fascisti torinesi e vercellesi è l'animatore, gridava a voce alta: «Camerati, il Duce ci ha promesso di venire a Torino. Saluto al Duce!». Un possente «A noi!» si ripercuoteva da un capo all'altro della vastissima piazza, fra il prorompere sempre più alto delle acclamazioni, mentre il Duce, dopo avere levato nuovamente il braccio nel saluto romano, si ritira dal balcone sorridente e soddisfatto della grandiosa manifestazione.

Al canto di «Giovinezza», le Camicie Nere di Torino e Vercelli lasciavano, dopo nuovi vibranti applausi, Piazza Venezia e sempre ordinatamente incolonnate sfilavano per Via dell'Impero, per Via dei Trionfi, per recarsi alla Mostra del Tessile, ripetendo lo stesso spettacolo di disciplina e di compattezza che avevano fornito nella prima mattina alla cittadinanza quando, usciti dalla stazione, si sono recati a compiere il rito presso le are sacre alla Patria.

I fascisti torinesi e vercellesi nel pomeriggio hanno continuato la visita alla Mostra del Tessile; domani visiteranno la Mostra Augustea della Romanità ed i [illegible] monumenti dell'Urbe. La partenza è fissata per domani sera alle 20,45.

S. A. R. Maria di Savoia visita la R. Maternità a Torino

L'augusta Principessa madrina al battesimo del figlio della contessa Rolandi-Ricci

La Principessa Maria di Savoia durante la visita alle degenti dell'Ospedale della Regia Maternità di Torino

Stamane, col direttissimo delle ore 9,25, è giunta da Roma S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. L'Augusta Principessa, verso le ore 10,45, si è recata all'Ospedale della Regia Maternità, ove è stata ricevuta dal prof. Cova, direttore della Clinica, e dalla Superiora.

Poco dopo la Principessa si recava nella camera ove è ancora degente la contessa Rolandi-Ricci, famiglia legata da amicizia con la Casa Reale, onde fare da madrina al figlio della contessa, Ottavio Maria Paolo, nato il 31 dicembre u. s.

Il rito battesimale ha avuto luogo nella camera medesima ed è stato officiato dal parroco Don Borghesio.

Terminato il rito l'Augusta Principessa, sempre accompagnata dal prof. Cova, ha visitato minutamente i vari reparti dell'ospedale, interessandosi ai vari casi e conversando con le degenti, che le hanno dimostrato tutta la loro affettuosa devozione per l'inaspettata e gradita visita.

S. A. R. la Pricipessa lasciava l'Ospedale, ossequiata dai dirigenti, alle ore 11,30.

I Campionati dei GG. FF. assegnati da S. E. Starace al Comando di Bolzano

Bolzano, sabato sera.

S. E. il Segretario del Partito ha comunicato al Segretario federale di Bolzano di avere affidato al Comando federale della G.I.L. della nostra Provincia l'organizzazione del Campionato nazionale di sci per le categorie Giovani Fascisti e Giovani Fasciste. I Campionati si svolgeranno nella seconda quindicina del mese di febbraio in alta valle Pusteria e precisamente a Dobbiaco. S. E. il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha autorizzato a mettere in palio, in sostituzione del Trofeo Brennero vinto definitivamente dal Comando federale di Aosta, il trofeo «Guido Presel» offerto da un gruppo di fascisti per onorare la memoria del pilota legionario concittadino, medaglia d'oro, caduto in Spagna. Il trofeo avrà carattere triennale anche non consecutivo e sarà assegnato al Comando federale vincitore della gara staffetta della categoria GG. FF.

Una visita del Sovrano alla Mostra Augustea

Roma, sabato sera.

S. M. il Re Imperatore si è recato nuovamente stamane alla Mostra Augustea della Romanità, ricevuto dal direttore generale, on. prof. Giglioli, e dal vice-segretario Pietrangeli. L'augusto Sovrano ha compiuto una accurata visita durata oltre due ore.

Il gen. Passerone comanderà la Milizia in Africa Orientale

Roma, sabato sera.

Il luogotenente generale Giovanni Passerone, squadrista fondatore del Fascio di Combattimento di Casale Monferrato, luogotenente di S. E. Cesare Maria De Vecchi negli anni della vigilia, già comandante della legione «Acciaiata» della Divisione «21 aprile» in Africa Orientale, quattro volte decorato di medaglia al valore, è stato promosso luogotenente generale e nominato comandante della Milizia dell'Impero.

Il Cardinal Fossati a Roma per solenni funzioni religiose

L'Arcivescovo di Torino sarà ricevuto dal Pontefice

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Stamane alle 7 è giunto a Roma il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale parteciperà alle solenni funzioni religiose che si celebrano domani nella chiesa di S. Marcello al Corso di cui il cardinale è titolare. Alle 17 di oggi il Cardinale arcivescovo pontificherà i primi Vespri e domani alle 10,30 canterà la Messa accompagnata da musica polifonica diretta dal maestro Antonelli. Alle 17, dopo i Vespri pontificali e il panegirico, il Cardinale impartirà la trina benedizione apostolica. Stamane il pubblico è stato ammesso a visitare il celebre battistero annesso alla chiesa. Il Cardinale Fossati durante la sua breve permanenza a Roma sarà ricevuto in udienza dal Pontefice e visiterà il Cardinale Segretario di Stato.

Il Raduno dei Cavalieri a Como

Roma, sabato sera.

Per disposizione delle superiori gerarchie, il Raduno nazionale dei Cavalieri d'Italia avrà luogo quest'Anno in Como nei giorni 22, 23, 24 e 25 aprile p. v.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 gennaio 1938)

TORINO	21	73	23	55	39
BARI	42	29	5	27	82
FIRENZE	90	22	80	51	24
MILANO	27	17	1	82	37
NAPOLI	21	46	39	64	37
PALERMO	38	57	23	86	4
ROMA	16	1	56	9	74
VENEZIA	5	81	7	67	83

ULTIME NOTIZIE

Nuova denuncia nipponica della "sottile e sinistra,, politica inglese in Cina

La visita delle navi americane a Singapore suscita ostili commenti - I vecchi generali, il Gabinetto e il Quartiere imperiale si adunano oggi in Consiglio

Tokio, sabato mattino.

Il Ministro della Guerra ha convocato 24 generali tra i più vecchi e reputati dell'esercito, evidentemente per esaminare la situazione e discutere il piano strategico delle eventuali nuove operazioni in Cina.

Intanto il Gabinetto e il Consiglio imperiale hanno tenuto una lunga seduta in comune. Si apprende in proposito che sono state prese deliberazioni circa l'atteggiamento del Giappone di fronte alla politica [illegible] i quali continuano ad avversare i giapponesi. Sembra che a Tokio non si voglia più a lungo attendere la risposta alle richieste inviate a Ciang Kai Scek e si sia sempre più convinti che occorra procedere con risolutezza nell'azione diretta a conseguire la pacificazione nella Cina orientale.

Il giornale *Yomiuri Shimbun* prevede una prossima rottura delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e la Cina e afferma che tutto è già predisposto per il richiamo dell'Ambasciatore giapponese e per la consegna dei passaporti al rappresentante della Cina.

Nei circoli del Ministero degli Esteri tali informazioni sono considerate non attendibili o almeno premature, ma un altro giornale, l'*Asahi Shimbun*, precisa che l'Ambasciata cinese ha già fissato otto posti sul piroscafo *Empress of Asia* che partirà da Yokohama il 21 corrente per Hong Kong.

La stampa giapponese mette in evidenza la visita degli incrociatori americani a Singapore, che avrà luogo il 14 febbraio. Il giornale *Yomiuri Shimbun* dichiara che il Giappone è obbligato a interessarsi seriamente della costituzione di una base avanzata britannica avente il Giappone come obbiettivo. «La sua inaugurazione — continua il giornale — può considerarsi [illegible] una manifestazione antigiapponese, mentre la presenza della squadra americana potrebbe creare l'impressione della conclusione di un accordo britannico-americano nel Pacifico».

Chiedendo se gli Stati Uniti sono completamente al corrente della politica «sottile e sinistra» del Governo britannico e prevedendo una [illegible] sfavorevole [illegible] situazione dell'Estremo Oriente, il giornale spera che l'Inghilterra e l'America esamineranno questo problema attentamente e adotteranno una politica di discrezione.

Il mistero sulla sorte del Governatore dello Sciantung

Giustiziato ad Hankau o in lotta con Ciang Kai Scek?

Tokio, sabato mattino.

L'Agenzia *Domei* informa da Tien-Tsin che alcuni aeroplani giapponesi hanno attaccato le truppe cinesi della provincia dello Sciantung rimaste disperse nella regione paludosa che si estende al sud-ovest di questa provincia.

Le voci più contraddittorie corrono sulla sorte di Han Fu Ciu, ex-Governatore dello Sciantung. Alcuni dicono che egli sarebbe stato condannato ad Hankau alla fucilazione per aver abbandonato la sua provincia, altri affermano che egli ha potuto fuggire ed ha manifestato un atteggiamento ostile a Ciang Kai Scek.

I generali fucilati sarebbero tre

Sciangai, sabato mattino.

Giunge da Hankau che i tre generali cinesi Han Fu Ciu, Li Tu Cian e Lian Fu Lin, riconosciuti colpevoli di essere venuti meno al loro dovere e responsabili della perdita di parecchie città dei dintorni di Sciangai, sono stati fucilati stamane per ordine di Ciang Kai Scek.

Come si svolgeranno le nozze di Re Faruk

Quattro giorni di festa

La sposa assente dalla cerimonia ufficiale

Cairo, sabato sera.

Viene oggi comunicato il programma ufficiale del matrimonio di re Faruk che si svolgerà il 20 gennaio, e delle cerimonie che avranno luogo nei quattro giorni consecutivi.

Il «contratto matrimoniale» sarà firmato il giorno 20 nel castello di Koubbeh dal rettore di Ahzar, maggiore autorità spirituale della zona, poiché soltanto la sua firma rende valido il matrimonio. In conformità dei costumi del paese, la sposa non sarà presente alla cerimonia, ma sarà rappresentata dal padre e da Ali Pascià Maher, capo del Gabinetto reale, e da Zulficar Said Pascià, alto funzionario di Palazzo, che sarà il testimonio della sposa.

Dopo la firma del contratto matrimoniale, la regina Farida lascierà il suo palazzo in Eliopoli e procederà, alla testa di un imponente corteo, verso il castello di Koubbeh, dove le delegazioni di tutte le classi della popolazione faranno ala al passaggio della coppia reale. Nella notte avranno luogo pubbliche celebrazioni nei parchi e nei giardini della città e su battelli del Nilo.

Nella mattina del secondo giorno il Re passerà in rivista l'esercito e nella serata avrà luogo un banchetto, al quale parteciperanno tutte le più importanti personalità del Paese. Nel terzo giorno il Re sarà ospite delle rappresentanze e dei notabili delle colonie estere in Egitto; alla festa delle quali sarà il Corpo diplomatico. Nella serata una Compagnia teatrale darà una rappresentazione in onore del Re e dei suoi ospiti al Castello. Infine nella mattinata del quarto giorno il Re e la Regina Farida partiranno per la residenza di Inshass.

BANDITISMO AMERICANO

Rapiscono un commerciante per depredarlo e comprare una mitragliatrice

New York, sabato matt.

Giunge notizia da Little Rock, nell'Arkansas, che un conduttore d'autocarro ha rinvenuto stanotte, disteso in un campo, al margine della strada, strettamente legato, il commerciante di benzina R. F. Seller di Monroe.

Il disgraziato, che non era ferito, ma aveva sofferto molto per il freddo della notte, trasportato a Little Rock, ha dichiarato alla polizia di esser stato rapito da due individui, depredato del denaro che aveva indosso e poi abbandonato nel punto in cui era stato visto dall'autista.

Il Seller ha aggiunto che i due banditi si erano [illegible] presentati a lui come i «nemici pubblici numero tre e numero quattro» e lo avevano informato che col denaro rubatogli avrebbero acquistato un fucile mitragliatore allo scopo di perfezionare l'organizzazione delle loro imprese.

Ladro internazionale sorpreso nell'appartamento dei Duchi di Windsor

Parigi, sabato sera.

Gli agenti della polizia segreta francese hanno arrestato ieri dopo una caccia movimentata per i corridoi di un grande albergo parigino, uno svedese, noto ladro internazionale, che si era nascosto nell'appartamento che i Duchi di Windsor tengono a Parigi.

L'improvvisa partenza di un "caccia,, britannico da Gibilterra per destinazione ignota

Gibilterra, sabato sera.

Il cacciatorpediniere britannico *Foxhound* ha ricevuto l'ordine improvviso di partire immediatamente.

Una pattuglia di marinai è stata subito sbarcata per richiamare gli uomini di equipaggio che erano scesi a terra in libera uscita. Intanto la nave dava i consueti segnali di partenza con la sirena.

Il *Foxhound* avrebbe dovuto andare a Lisbona, ma poi tale ordine è stato revocato e le autorità navali non hanno dato alcuna informazione sull'improvvisa partenza della nave.

Settecento vittime umane considerate "conseguenze lievi,, dello scoppio di Madrid dai Ministeri marxisti!

Hendaye, sabato sera.

Si apprende da Madrid che il Ministero della Difesa ammette ora che lunedì scorso si è verificata una tremenda esplosione in una fabbrica sotterranea di munizioni. I rossi non indicano il numero delle vittime e dicono soltanto che lo scoppio è costato la vita alla maestranza, costituita in gran parte di donne. Aggiungono che non è possibile accertare le cause del disastro ed affermano che le conseguenze «sono state molto lievi».

Come è noto, si calcola che il numero delle vittime umane sia stato di settecento.

Gli stessi rossi ammettono che ieri i nazionali hanno fatto progressi [illegible] un'avanzata nel settore di Cuesta de la Reina, a oriente di Madrid, e che l'aviazione di Franco ha bersagliato le seconde linee e le retrovie rosse sul fronte di Teruel.

Vuol vivere due anni in assoluto digiuno

I medici sono di parere contrario

Un'«americanata» pubblicitaria?

Chicago, sabato matt.

I giornali si occupano oggi del caso di un ministro della setta episcopale, certo Harding Noe, il quale ha lanciato una sua nuova teoria biologica, sostenendo di essere in grado di vivere due anni nel digiuno assoluto. L'Harding Noe, che ha esposto ai giornalisti la sua bizzarra tesi, asserisce che l'uomo vive solo in virtù delle forze spirituali e che il resto è un di più. A riprova delle sue affermazioni, il Noe, che ha 47 anni, avrebbe digiunato 13 giorni, astenendosi anche da bevande di ogni sorta. Egli ha aggiunto di essere giunto a tanto, dopo aver preparato il suo organismo al digiuno vivendo un intero anno esclusivamente con sugo d'arancia.

La teoria e gli esperimenti, esposti con un certo aspetto di serietà, hanno indotto il dottor Morris Fishbein, direttore del *Journal of the Medical Association* a intervenire per impedire che nuove e bizzarre teorie igieniche facciano per far presa sui cervelli più deboli.

«Lo stomaco — ha detto il dottore — non conosce i problemi religiosi e spirituali. Gli esperimenti hanno dimostrato che 20 giorni rappresentano il periodo di tempo massimo nel quale un uomo possa restare in vita senza ingerire alimenti. Non posso quindi credere che sia possibile vivere un anno consumando solamente sugo d'arancia, fino a quando la conferma mi venga data da una persona oculata che sia rimasta tutto quel tempo, costantemente, attorno al soggetto».

Il Noe è apparso alquanto seccato per l'intervento non richiesto di un medico ed ha dichiarato ai giornali che il suo esperimento richiede una tranquillità di spirito quale non potrebbe avere se attorno a lui si scatenasse una gazzarra pubblicitaria.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — Il buon andamento del mercato ha avuto un notevole sviluppo, attraverso un quantitativo di scambi più intenso e una conseguente maggiorazione di prezzo su molti valori. Fra i più progrediti notiamo la Savigliano, seguita nell'ordine dalle Meridionali, Snia, Valdarno, Edison, Viscosa, Fiat e Montecatini.

Le nozze della nipote del Duce

La nipote del Duce, la diletta figlia di Arnaldo, signorina Rosa Mussolini, andrà in isposa al conte Vanni Teodorani, redattore del «Popolo d'Italia», figlio dell'ispettore del Partito e Federale di Forlì, discendente di una delle più nobili famiglie del patriziato romagnolo. I due giovani sposi hanno entrambi 21 anno. Dopo le nozze abiteranno a Roma

L'opera del Commissariato per le migrazioni interne

Una relazione al Duce

ROMA, sabato sera.

L'on. Nannini, Commissario per le Migrazioni e colonizzazione interna ha comunicato al Duce le seguenti cifre indicative dell'attività svolta dal Commissariato nell'anno 1937:

Operai autorizzati a trasferirsi nel Regno	67.875
nell'Africa Settentrionale	4.713
nell'Impero	16.712
Famiglie coloniche autorizzate a trasferirsi	
nel Regno	624
nell'Africa Settentrionale	240
Famiglie di lavoratori autorizzate a raggiungere i propri congiunti stabilmente residenti	
in Libia	100
nell'Impero	145
nell'Egeo	8
in Albania	2
Operai assistiti:	
partiti per l'A. O. I.	12.874
rimpatriati dall'A. O. I.	81.743

dei quali 13.334 ammalati.

Simula di essere aggredito per sfuggire agli agenti

Due porta fortuna inutili e alcuni grimaldelli

Milano, sabato sera.

Giovanni Daverio fu Pietro, di 42 anni, abitante a Pavia, in via Teodoro 1, ricercato dalla Questura per essere avviato ad una colonia agricola, stava mangiando in una trattoria di via Fiamma, quando sono entrati due agenti di un vicino Commissariato di P. S. Per sfuggire alla cattura egli ha escogitato uno strattagemma singolare: fingendo di essere aggredito dai due ha cominciato a urlare e invocare aiuto. L'oste e alcuni clienti sono accorsi in sua difesa; ma per poco, chè i due agenti si sono fatti subito riconoscere e sono riusciti ad agguantare il Daverio, il quale, saltato il tavolo, già aveva varcato la soglia e stava per inforcare la bicicletta. Al Commissariato gli sono stati trovati in tasca 4 grimaldelli, 14 chiavette per automobili, 4 chiavi e poi due lunghi chiodi e un proiettile da rivoltella, chiodi e proiettile che egli ha dichiarato di portare su di sè contro la iettatura. Non erano buoni, evidentemente, o non hanno funzionato bene per lui.

Motocisterna per l'America varata a Monfalcone

Trieste, sabato sera.

Nei Cantieri Navali di Monfalcone stamane alle 9 è stata felicemente varata la motonave cisterna a un'elica *John A. Brown* costruita per conto della Standard Oil Co. di New Jersey. Hanno assistito al varo le principali autorità della provincia. Madrina della motonave è stata la signora John A. Brown.

Le appropriazioni indebite per circa un milione di un cassiere milanese

Milano, sabato sera.

In seguito a mandato di cattura del sostituto Procuratore del Re, dott. Bavero, è stato arrestato il rag. Dino Del Turco, fu Antonio, di 63 anni, dimorante a Pinasco, da molti anni contabile cassiere dell'Amministrazione immobiliare di Milano delle Assicurazioni Generali di Trieste. Il Del Turco è imputato di appropriazione indebita aggravata e di falso continuato in danno delle Assicurazioni Generali per essersi appropriato circa un milione. Egli prelevava sistematicamente somme di denaro sempre più forti di cui si serviva in parte per colmare i precedenti ammanchi e in parte per tentare al giuoco di costituire un capitale per restituire il mal tolto.

Due aquile reali catturate perchè avevano mangiato troppo

Trento, sabato sera.

In circostanze straordinarie sono state catturate sul Monte Roen due aquile reali. Un cacciatore della zona, certo Bonetti, scorti con un cannocchiale i due rapaci intenti a divorare un capriolo, si armò di fucile e, raggiunta la località, impegnò con le aquile una breve lotta, uccidendone una e catturando viva l'altra, avendole gettata addosso la propria giacca. La cattura è stata facilitata dal fatto che i due rapaci avevano ingerito una tale quantità di carne di capriolo da non riuscire più a librarsi in aria. Si tratta di due magnifici esemplari di aquile reali con una vastissima apertura di ali.

L'uccisione del guardacaccia

Come sarebbe avvenuto il tragico episodio

Bolzano, sabato sera.

In seguito ad abili indagini condotte con grande rapidità da funzionari della Questura e ufficiali dell'Arma, è stato identificato e tratto in arresto l'uccisore del guardacaccia Leone Venturini.

Trattasi di un giovane bracconiere, il contadino Benedetto Chizzola, di anni 19, da Laives, il quale stamane ha confessato la sua grave colpa che ha cercato di attenuare dando del fatto la seguente versione: Recatosi a cacciare di frodo nel bosco in parola, a un dato momento, scorti tre corvi su di un pino, tirava loro un colpo di fucile. Uno dei corvi ferito cadeva a terra, ma aveva ancora la forza di saltellare da un cespuglio all'altro, inseguito dal giovane, che teneva il fucile spianato per fare fuoco su di esso. Mentre avveniva questo singolare inseguimento, sopraggiunse il guardacaccia Venturini, il quale, fattosi incontro al bracconiere gli intimava il fermo.

Il Chizzola afferma di non essersi prima accorto della presenza del guardacaccia, tanto che all'improvvisa e inaspettata ingiunzione ebbe come un sussulto ed involontariamente, dato che teneva il dito sul grilletto, faceva partire un colpo che raggiungeva il disgraziato guardacaccia al basso ventre. Constatata la gravità della cosa, il giovane, anzichè soccorrere il ferito, si dava alla fuga. Il povero guardacaccia tentava raggiungere la strada provinciale per avere aiuto, ma dopo aver fatto una ventina di passi stramazzava al suolo e non poteva più muoversi. Egli decedeva più tardi, dopo alcune ore di atroci sofferenze.

ULTIME DI CRONACA

In morte di Giacomo Grosso

Telegrammi dei Duchi di Genova e di Pistoia

Il cordoglio del Senato

Continuano ad affluire di ora in ora alla casa del compianto senatore Giacomo Grosso telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia.

Hanno telegrafato alla famiglia dell'illustre Scomparso il Podestà, l'avv. Quaglia, Preside della Provincia, il sen. Broglia, l'on. Gasmaldi, il prof. Valletta per la Fiat, il grand'uff. Domenico Lanza per l'Ordine Mauriziano e moltissime altre personalità.

Hanno telegrafato tra i primi i Duchi di Genova e di Pistoia e S. E. Alfieri.

Significativo è il telegramma inviato da S. E. Federzoni:

«Il Senato del Regno ha appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa di Giacomo Grosso che col suo nome illustre appartenente alla più nobile tradizione della pittura italiana era onore e vanto dell'Assemblea. Ai congiunti del mirabile artista gentiluomo e patriota porgo le sincere vivissime condoglianze del Senato e le mie personali. - Presidente del Senato: *Federzoni*».

Ha telegrafato pure, a nome del Sindacato Provinciale Fascista dei Giornalisti e del Circolo della Stampa il prof. Cima. Altri telegrammi hanno inviato il Grand'Uff. Gobbi, per la Venchi-Unica, lo scultore Piatti, il sen. Galimberti, il generale Camaleri, S. E. Giovara, l'on. Mazzini, Nino Berrini, la Casa Sonzogno, ecc.

Una funzione funebre per Sandro Sandri celebrata a Milano

Ci telefonano da Milano:

Questa mattina, nella cappella dell'Opera Cardinal Ferrari in via Mercalli 9, è stata celebrata una Messa funebre alla memoria di Sandro Sandri.

Alla commovente funzione hanno assistito la famiglia del compianto collega e molti amici e fedeli lettori.

Folto era il gruppo dei giornalisti con il dott. Carlo Ravasio, segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti.

I camerati Cima, Avenati e Pallotta rappresentavano il Sindacato interprovinciale di Torino.

Dal taccuino dei "tipi"

Il porcellino N. 13

***Novella di* SALVATOR GOTTA**

Era una giornataccia di fine aprile. Nonostante il vento e gli acquazzoni, Stefano Serpi aveva lavorato tutto il giorno a far dei rilievi lungo gli argini del Po, tra Frassineto e Valmacca, in Monferrato. Verso sera, congedati i canneggiatori, si rifugiò nella fattoria del marchese Guasti, a Torre della Scala, ed ivi trovò il dottor Vironda, che l'invitò a pranzo in casa sua. Il giovane ingegnere Stefano Serpi accettò. I suoi colleghi del Genio Civile già gli avevano parlato del dottor Vironda, medico condotto di Valmacca.

— Un brav'uomo, intelligente, generoso. Se ti capita d'incontrarlo ti invita certo a mangiare ed anche a dormire in casa sua, ove qualche ospite c'è sempre: ingegneri che lavorano nella plaga, cacciatori di passaggio, signori di Casale in visita alle loro proprietà lungo il fiume.

Il dottore aveva poco più di sessant'anni: di media statura, tarchiato, vestiva come un fittavolo, portava in testa una bombetta color marrone, ammaccata; due baffoni grigi, occhi vivi d'intelligenza, una parlantina concitata d'entusiasta, spesso infarcita di citazioni classiche, di frasi latine.

Il suo calesse, fatto un paio di chilometri nella strada fangosa, tra orti e campi, attraversò il villaggio acquattato nella piana e s'andò a fermare davanti alla porta di una vecchia casa d'aspetto signorile, isolata. Annottava.

— Venga, ingegnere. La presenterò alla mia famiglia che stasera è al completo. Dev'essere arrivato anche mio figlio, da Roma.

Casa patriarcale, ove nulla doveva essere mutato da almeno un secolo: mobili, stoffe, suppellettili. Soffitti scuriti dal tempo e dal fumo delle stufe. La cucina, enorme, adorna di recipienti di rame, piccoli e grossi appesi a tutte le pareti, viva di fiamme crepitanti in un vasto camino e di voci di donne in candido grembiule, era subito lì accanto al vestibolo; a sinistra la cucina, a destra il salone ove non entrava quasi mai nessuno, gelido d'inverno. Per accedere al tinello, ch'era la stanza più calda e abitata della casa, bisognava attraversare quella immensa cucina.

Nel tinello l'ospite fu presentato alla signora Antonietta, la moglie del dottore, piccolina, magrissima, vivace di spirito, e alle due figliuole, Marianna e Claudia, la prima sposata a un avvocato di Genova e l'altra signorina, poco più che ventenne. Marianna era tornata alla casa paterna per trascorrervi le feste pasquali; i suoi due figliuoli, un ragazzo di tredici anni e una bambina di sei, erano pure lì nel tinello: guardavano un libro illustrato aperto sulla grande tavola centrale. Marianna somigliava alla madre: vestiva panni da città, eleganti; aveva un viso gaio, sempre ridente; parlava velocissima con voce un po' rauca ma non sgradevole. Claudia invece era di tipo casalingo, parca di parole, modesta: due folte trecce di colore castano dorato le ornavano la testa quasi un'aureola: occhi celesti, grandi nel viso pallido, ovale; la sua pelle era di raro tessuto e faceva pensare ai petali delle magnolie; più che grassa era soda di giovinezza vissuta molto all'aperto.

Presentato l'ospite, del quale si occupò specialmente la signora Marianna, il dottore domandò di Roberto, il suo figliuolo che doveva essere tornato da Roma nel pomeriggio di quel giorno stesso.

— Tornato, sì — disse la signora Antonietta. — Superati splendidamente gli esami.

Però non bisognava mostrargli il dispiacere che non fosse riuscito a vincere il concorso, interloquì Claudia parandosi di fronte al padre.

— Come! — questo esclamò — se ha fatto bene gli esami?

— I posti erano quattordici; egli è riuscito il quindicesimo nella graduatoria, su centodieci concorrenti. Disgraziato, insomma. E' tanto avvilito! Non bisogna sgridarlo, papà! Neanche dimostrargli che hai dispiacere se non è riuscito. Ha studiato tanto, lo sai!

— Dov'è? — domandò il dottore dopo un silenzio.

— Non lo so. Forse in camera sua. A momenti scenderà. E' avvilito anche tanto per te. Non osava presentarsi a casa...

— E dove voleva andare? Sciocco!

La porta del fondo s'aperse e Roberto apparve, andò dritto verso il padre, rimase qualche attimo stretto a lui, in silenzio. Era un giovane di ventitrè o ventiquattro anni, alto di statura, magro, pallido; portava gli occhiali a stanghetta.

Subito ci fu un po' d'imbarazzo a parlare, data la presenza dell'ospite; ma poi anche questo, che era affabile, appena capì di che si trattava, partecipò al discorso, come se non fosse un intruso in quella famiglia da lui appena conosciuta. Levò alta la sua voce su quella delle tre donne che parlavano contemporaneamente; era anche lui del parere che in materia di concorsi non sempre è il merito che conta; riuscire quindicesimo su centodieci concorrenti era già da considerarsi una vittoria:

— Ed è probabile che, in seguito, si faccia un posto vacante anche per lei. Il primo posto che si renderà vacante sarà per lei.

— Ah, certo!

— Questione di attendere qualche mese, insomma.

— Un anno, al massimo. Però è triste perchè questa disavventura dimostra che io non sono fortunato, e non lo sarò mai nella vita. Perdere per un punto...

— Come Martino, — rise il dottore.

— Ma che sfortuna! — esclamò Stefano Serpi. — Fortuna, sfortuna sono parole che non si dovrebbero mai dire quando si ha buona volontà di studiare e di lavorare.

— Eppure...

Venne una domestica ad apparecchiare la tavola. Serpi fu fatto sedere tra la signora Antonietta e la signorina Claudia. Tutti avevano un grande appetito; fu servito il pranzo: succulento. Ancora quel discorso sulla fortuna; voci intrecciantisi, calore d'intimità, giocondità casalinga; anche Claudia, per solito silenziosa, quella sera si accalorò; e il giovane ingegnere Stefano Serpi, parlando si rivolse sempre solo a lei che gli rispose guardandolo coi suoi grandi occhi azzurri, luminosi, come se lo conoscesse da tanto tempo: un amico.

***

Ma, subito dopo il pranzo, la pace fu turbata da un fatto di eccezionale importanza. Venne il fattore a dare una notizia che mise in subbuglio tutta la famiglia.

— La Bella ha partorito.

— E sta bene, Domenico. Ma che c'è di strano? Perchè mi guardi con occhi spaventati?

— Spaventato non sono, signor dottore. Tutto è andato regolarmente. La Bella gode ottima salute e anche i neonati sono sani, tutti sani e ben disposti a vivere. Ma...

— Ma che cosa? Parla!

— Ce n'è uno di troppo. Sono tredici!

— Ne ha fatti tredici!

Attimi di silenzio e di pena su tutte le facce fuor che su quella di Stefano Serpi che non capiva.

— Ma che cosa è successo? — egli domandò a Claudia mentre ella si stava alzando per muovere verso la stalla. — Chi è la Bella?

— Venga a vedere anche lei. Venga.

Trambusto: si mossero tutti, anche i piccolini. Uscirono nella notte buia. Piovigginava. La casa colonica confinava con quella gentilizia. La stalla, lunga e bassa, era divisa per tre quarti da un assito umido; nel reparto più vasto stavano legate alla greppia quattro bovine; oltre, in una specie di gabbia di legno, un vitellino e, nell'angolo, accovacciata nel suo brago, una scrofa enorme, rosea, quasi bianca. A tutta prima Stefano non distinse che una massa chiara, tutta grascia, distesa sul fondo scuro fiocamente illuminato da un lumino a olio. L'intera famiglia del dottore gli si era aggruppata intorno, con esclamazioni delle donne e dei bambini:

— Bella! Povera cara! Quanti ne hai fatti, Bella! Lasciatela tranquilla, povera Bella!

Poi, quando potè aprirsi un varco tra quella gente protesa, anche Stefano Serpi vide che sotto il ventre della madre enorme si movevano tanti porcellini. E Claudia gli spiegò:

— Vede? Stanno poppando. Ognuno s'è presa una mammella; le mammelle sono dodici e ogni nato s'attacca a una e poi s'attaccherà sempre solo a quella, fin che avrà bisogno del latte materno per sostentarsi.

— Non sapevo...

— Ma c'è un guaio. I nati sono tredici. E perciò quello lì, quel poverino lì, resterebbe senza latte se non si provvedesse noi ad allevarlo col biberòn. Lo guardi, lo guardi com'è carino. Povero piccolo!

Roberto se lo prese in braccio; voleva portarselo in casa.

— Disgraziato come me... disgraziato come me...

— Lascialo stare, mettilo in terra — gridò il dottore. — Gli daremo il biberòn. Subito! Non è la prima volta che ci capita una cosa così.

E così fecero, infatti. Venne il fattore con la bottiglietta del latte; mise in bocca al neonato l'estremità del tubetto di gom-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	25	1,75	1-1-38	73 00	73 —
100	Id. f. c.	25	1,75	1-1-38	73 15	73 00
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	70 25	70 30
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 40	70 375
100	Rend. 5% 35 c.	5	2,50	1-1-38	93 05	93 —
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	93 05	93 075
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-38	465 —	466 50
500	Torino 4½ c.	27	11,25	1-1-38	458 —	459 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-37	452 —	450 —
500	S. Paolo 3½	63	7,455	1-10-37	404 75	404 50
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	442 25	446 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,58	1-1-38	295 —	296 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-38	467 50	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	101 45	101 45
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 60	102 60
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-2-37	92 80	92 65
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 65	91 70
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-3-37	98 30	98 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	20 —	1-1-38	614 —	614 —
500	I.R.I.-Mare 4½	2	11,25	1-1-38	468 —	472 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	474 —	476 —
500	Mipl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	433 —	426 —
500	Stipel 6%	17	10,50	1-11-37	502 —	503 —
250	Mediterranea	78	14,50	15-4-37	560 —	565 —
500	Meridionali	134	11,50	1-1-36	970 —	979 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	23-4-31	4 75	4 75
100	Navig. A. I.	8	10,40	6-4-37	356 —	356 —
100	Torino-Nord	5	9 —	6-4-37	168 —	169 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	16 60	16 875
50	Sip	10	1,70	21-6-37	73 5/8	73 3/8
200	Terni	12	11,70	21-6-37	290 25	290 —
75	P. C. E.	12	4,065	7-4-37	89 50	89 50
100	Valdarno	7	6,40 a.	6-11-37	205 50	204 50
100	Snia	30	1,50	1-1-37	92 75	93 —
10	Unes	21	0,45	15-1-37	11 40	11 75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Merid. Elettr.	22	7,80	3-1-38	298 50	302 —
200	Edison	3	7,80 a.	6-10-37	325 50	330 —
[illegible]	S. T. E. T.	7	11,75 a.	1-3-37	665 —	673 —
100	E. Marelli e C.	12	4,20	15-3-37	118 75	118 7/8
500	Savigliano	[illegible]	57,50	20-3-37	976 50	1005 —
125	Nebiolo	55	7,85	9-4-37	238 —	258 —
125	Bauchiero	18	11,25	5-4-37	216 50	219 —
50	Tedeschi	7	3,00	16-3-37	126 50	127 75
50	Ansaldo	6	5,75	7-1-31	55 —	56 —
200	Ilva	20	10,50	20-3-37	239 —	240 25
200	Fiat	27	11,50	16-3-37	485 50	485 50
17,50	M. Amiata	10	2,30	6-1-37	98 50	99 —
100	Montecatini	41	8 —	9-1-37	190 —	191 50
250	Montesponi	18	14,50	1-4-37	501 —	505 —
100	Schiapparelli	24	6,75	15-4-37	129 75	129 50
100	Mira Lanza	10	7,50	25-3-37	184 50	185 50
35	C. I. R.	13	6,70	25-1-37	246 —	246 —
100	A. N. I. C.	1	6,75	15-4-31	103 25	103 —
500	Talco Grafite	10	16,50 a.	5-10-37	495 —	495 —
50	Rumianca	—	2,75	17-9-37	75 25	75 —
35	Gilardini	20	4,05	1-7-37	116 —	116 —
500	Acqua Potabile	24	7,20	1-7-37	376 —	374 —
70	Florio	—	18 —	1-12-29	60 50	60 1/8
25	Venchi-Unica	3	3,15	31-3-31	79 75	80 25
30	Romana Zucch.	30	4,00	9-1-37	90 —	92 —
250	Viscosa	8	16,00	1-4-37	544 75	546 50
25	[illegible] Lanze	5	1,35	5-12-37	65 75	66 —
100	Colon. Merid.	22	10,80	16-1-37	286 —	286 75
250	Lane Borgosesia	11	42 —	7-7-37	1815 —	1816 —
300	Siloe Genova	27	8 —	1-4-37	202 —	202 —
150	Beni Stabili	8	6,10	1-4-37	217 —	217 —
100	Cartiera Ital.	116	4,25	7-4-37	154 —	156 —
225	Cartiere Burgo	11	6,18 a.	15-12-37	339 —	338 —
40	Fornaci	28	3 —	6-1-35	183 —	185 —

CAMBI: Parigi 61.80; Londra 94.95; Svizzera 438.75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% 35 c.	93 —	93 —
100	Id. f. c.	93 1/8	93 1/8
100	Rend. It. 3½ c.	72 92	72 85
100	Id. f. c.	72 97	72 95
100	Redim. 3½ c.	70 30	70 22
100	Id. f. c.	70 37	70 35
100	O. I. M.	243 50	243 50
500	Centrale	996 —	1001 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
350	Mediterranea	560 —	566 —
500	Meridionali	969 —	979 —
200	Veneta Costr.	365 —	367 —
350,45	Rubattino	61 50	61 30
1000	Cantoni	3300 —	3300 —
100	Furter	262 —	261 —
100	Olona	130 —	131 —
100	Ticino	173 —	175 —
200	Olcese	501 50	502 —
370	De Angeli	1081 —	1091 —
150	Cucirini C. C.	540 —	539 —
250	Linificio	561 50	565 —
250	Rossari	677 —	680 —
250	Rotondi	543 —	543 —
25	Toni	67 —	67 50
100	Colon. Merid.	286 —	286 50
100	Unione Manif.	377 —	378 —
100	Gavardo	674 —	674 —
1000	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	127 25	128 —
250	Cascami	482 —	484 50
75	Bernasconi	110 —	109 95
50	Chatillon	107 75	108 75
125	Snia	544 50	546 —
40	Pacchetti	254 —	254 50
40	Scotti e C.	83 —	83 —
50	Ansaldo	56 —	55 75
200	Ilva	239 60	239 —
100	Metall. It.	260 —	260 50
17,50	M. Amiata	98 75	99 50
100	Montecatini	190 —	191 —
50	Dalmine	216 —	217 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	243 50	243 50
50	Bianchi	112 75	112 75
50	Isotta	31 62	31 50
200	Fiat	482 50	488 —
100	Reggiane	95 —	95 —
200	Franco Tosi	368 50	369 —
150	Adr. Elettr.	214 50	217 —
200	Cisi	344 —	349 —
200	Dinamo	318 —	318 50
200	Edison	326 50	329 50
200	Id. Postergate	231 —	231 —
100	[illegible] Milano	158 —	159 —
200	Bresciana	301 50	301 —
150	Valdarno	206 25	204 25
150	Piacentina	269 —	273 —
100	Sarda	75 —	73 —
250	Emiliana	496 —	496 —
150	S. F. I. L.	158 —	158 25
375	Trezzo d'A.	431 50	433 —
135	Cisalp. petrol.	137 —	136 75
135	Id. ordinarie	109 25	110 —
100	[illegible]	75 —	93 —
500	Comasina	677 —	677 —
50	Sip	72 75	73 20
250	Tirso	148 —	148 —
400	Vizzola	545 —	549 —
250	Merid. Elettr.	301 —	300 25
125	Orobia	230 —	230 —
200	Terni	289 —	290 —
10	Unes	11 75	11 80
100	Marelli	119 —	119 —
100	Tecnomasio	108 50	109 —
200	Teti	240 —	250 —
300	S. T. E. T.	667 —	671 —
100	Distilleria	309 —	309 50
250	Eridania	509 —	511 —
200	Raffineria	564 —	569 —
75	Molini Certosa	110 50	110 50
50	Rom. Zucch.	90 50	91 25
100	A. N. I. C.	103 50	103 75
10	Italgas	16 65	16 75
100	Mira Lanza	185 —	185 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	246 —	246 —
7	Petrelli	11 15	11 15
75	Andes	105 —	107 50
400	Fond. Reg. 7%	72 —	75 —
50	Iniz. Edilizia	37 75	38 25
100	Fondi Rustici	109 —	108 —
150	Beni Stabili	219 50	220 —
75	La Milano C.	63 —	63 25
100	Saturnia	77 —	77 —
300	Siloe Genova	200 —	200 —
40	Baroni	35 —	34 —
225	Burgo	338 50	339 50
50	C.I.G.A.	96 50	96 75
100	Italcementi	241 —	240 50
500	Pirelli It.	1471 —	1471 —
100	Pirelli e C.	436 —	437 —
35	Suviei-Zerb.	7 75	7 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	293 —	294 —
500	Tram. El. Gen.	416 —	413 —
15	Lloyd Sab.	3 875	3 90
150	Colon. Ligure	239 —	236 —
250	Off. El. Genov.	266 —	269 —
—	[illegible]	90 —	90 50
250	[illegible]	299 —	300 —
500	Molini A. I.	282 —	287 —
[illegible]	Sylos Genova	200 —	200 —
500	Eridania	510 —	511 —
500	Raffineria ord.	567 —	568 —
500	Ind. Zuccheri	1600 —	1600 —
	TRIESTE		
150	Assicurazz. It.	606 —	606 —
400	Infortuni	2100 —	2100 —
300	Adr. Sicurtà A	2066 —	2065 —
1000	» » B	2086 —	2086 —
200	Gerolimich	191 —	191 —
100	Martinolich	104 —	104 —
900	Tripcovich	408 —	406 —
100	Ampelea	443 —	445 —
500	Silurificio	226 —	226 —

ma, e quello prese a succhiare, avidamente.

***

I lavori di sistemazione degli argini lungo il Po durarono parecchi mesi, durante i quali Stefano Serpi tornò spesso nella casa del dottor Vironda. S'innamorò di Claudia. I due giovani si fidanzarono. Col loro amore fiorì la primavera.

Immensi cieli rossi di tramonto; prima di sparire, il sole pareva godesse di immergersi tra le pioppaie sconfinate lungo il fiume; gli innamorati credevano di vederlo ridere tra le fronde, all'orizzonte. Nell'ora del tramonto essi uscivano a camminare lentamente per le strade degli orti, lungo i botri animati d'anatre e d'oche, tornavano dal cancello dell'aia rustica. Ed ecco, ivi, la Bella, enorme, seguita da dodici porcellini ben pasciuti dalle sue dodici mammelle prepotenti. Il tredicesimo correva anche lui coi suoi fratelli, dietro alla madre, piccolissimo al confronto con essi, perchè a lui la sorte non aveva concesso di nutrirsi col latte materno ma veniva allevato col latte del biberon. Certamente la Bella doveva voler bene al tredicesimo; come agli altri dodici; qualche volta lo leccava, lo mordicchiava quasi lo baciasse col suo rosso grugno. E certo gli avrebbe concesso, ogni tanto, non fosse che per farglielo assaggiare, il latte ricco delle sue copiose mammelle. Ma, all'ora dei pasti, non c'era verso che gli altri dodici cedessero il loro posto al piccolino. Ciascun d'essi si attaccava gelosamente alla propria fonte di vita e allora si vedeva il piccolino aggirarsi tra essi, puntare il muso or qua or là, ma invano.

— Com'è buffa la vita! — dicevano Stefano e Claudia osservandoli! — E com'è ingiusta, talvolta!

Ingiusta no. I dodici porcellini crebbero durante l'estate e l'autunno; divennero tanto grossi quasi come la madre e in inverno il fattore li vendette; un giorno venne un negoziante a portarseli via, al macello.

Il tredicesimo, invece, rimase. Rimase, solo, con la sua mamma tutta per sè, anche quando, dopo l'Epifania, Stefano e Claudia si sposarono. Era ancora là che ruzzava per l'aia quel giorno d'estate che Roberto partì per Milano, felice d'un buon posto che un amico di suo padre gli trovò; assai più felice che se fosse riuscito primo al concorso.

Salvator Gotta

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Maman Colibri* di Bataille

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta all'Alfieri la Compagnia italiana di prosa Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese. Essa si presenta con la divertente commedia di Henri Bataille: *Maman Colibri*, che da diversi anni non è stata più rappresentata a Torino. Il lavoro si replicherà nello spettacolo diurno di domani. Domani sera sarà invece rappresentata *Maternità* di Roberto Bracco. Lunedì prima novità della breve stagione: *Una donna in bianco* di Ladislao Fodor, l'applaudito autore di «Esami di maturità».

CARIGNANO

Stasera: *Il Tessitore* Sospensione del «Sabato teatrale»

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi riprende questa sera «Il Tessitore» di Tumiati. Nello spettacolo diurno di domani verrà ripreso «Il Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni e domani sera, l'avvincente «Morte civile» di Giacometti.

A seguito delle precedenti comunicazioni si avverte che il «Sabato teatrale» di oggi è sospeso. I dopolavoristi che hanno acquistato i biglietti potranno avere il rimborso presentandosi all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) lunedì o martedì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I biglietti — per chi se volesse trattenere — sono valevoli per il Concerto dell'Eiar alle ore 16 al Teatro di Torino.

ROSSINI

La prima de *La nuora bella* di N. Berrini in dialetto piemontese

La Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera *La nuora bella* di Nino Berrini, che per la prima volta si rappresenta in dialetto piemontese. La commedia sarà replicata nei due spettacoli di domani.

Domani sera: il secondo dei Concerti sinfonici del Sindacato Orchestrali

Il secondo dei concerti sinfonici indetti dalla Federazione Fascista e organizzati dal Sindacato Orchestrali, è fissato per domenica alle ore 21. Ecco il programma: *Haydn*, Sinfonia num. 13 - *Bach*, Concerto in mi per violino ed orchestra, solista Ercole Giaccone - *Beethoven*, Egmont Ouverture - *Ghedini*, La notte, dall'opera Maria d'Alessandria - *Wolf Ferrari*, Intermezzo dei *Quattro rusteghi* - *Wagner*, Preludio e morte di Isotta e Preludio Maestri Cantori (richiesto). Direttore il Maestro Del Campo. La vendita dei biglietti si effettua presso le Case Editrici S.E.M.T., D'Amato e Damasso, alla Casa dei Sindacati e al R. Conservatorio. Il terzo concerto fissato per domenica 23 sarà diretto dal Maestro Salza Emilio con la collaborazione del violinista Enrico Pierangeli. Prezzi: Poltrone L. 5 - Galleria L. 3.

RICORDI DELLA VITA DI GIACOMO GROSSO

Dalla soffitta di via Bertola allo studio dell'Accademia Albertina

Gli umili natali e i disagiati anni della giovinezza - Freddo e fame - Alcuni episodi umoristici narrati dal pittore scomparso - Uno scandalo per "Il supremo convegno" - Come nacque "Nuda" - La critica di... un cane - La pialla del padre falegname

Come quasi tutti i grandi artisti, Giacomo Grosso aveva avuto un'infanzia penosissima. Figlio di un falegname di Cambiano — delle sue modeste origini il senatore ha sempre menato vanto — era venuto a Torino per frequentare l'Accademia, poichè già sentiva vivissima la passione dell'arte, ma disponeva di ben scarsi mezzi: in certi periodi anzi non disponeva di alcun mezzo.

I tempi duri

Aveva affittato una soffitta in via Bertola insieme al fratello che (beato lui) benchè poco guadagnava qualcosa: era falegname come il padre. I mobili: un letto, un tavolo ed una sedia; e all'inverno si rinnovavano le scene della «Bohème». C'era una stufa in quella stamberga, ma l'uscio non aderiva al pavimento, alcuni vetri della finestra erano malamente sostituiti dalla carta ed in tal modo si stabiliva fra la porta e la finestra una tale tromba d'aria che il locale era continuamente spazzato come da un ciclone.

Il giovane rincasava alla sera intirizzito ed allora avrebbe voluto accendere un po' di fuoco per intiepidire l'ambiente: ma era un problema insolubile. Ogni pezzo di carta avvicinato alla stufa se ne volava via prima ancora di potervi accostare un fiammifero per accenderla.

Erano tempi duri quelli, ma la fibra del futuro Maestro si temprava in quei geli.

E non solo il freddo aveva conosciuto ma anche la fame. Una volta dopo due giorni di digiuno l'allievo dell'Accademia si mise in cammino ed a piedi arrivò fino a Cambiano; a Torino non aveva nessuno, ma a Cambiano c'erano i suoi. Arrischiò di fare una indigestione, ma dopo tanto digiuno trovava persin piacevoli le sofferenze per avere mangiato troppo.

Giacomo Grosso divenne celeberrimo un giorno, con uno scoppio di rinomanza imprevedibile ed inatteso, per un quadro che se valeva anche molto artisticamente, era però superato da cento altri e non meritava il successo che ha avuto.

Aveva 35 anni il pittore e godeva di buon nome: ma se si pensa che allora, nel 1895, erano in piena vigoria artistica e in fama pittori come Segantini, Pelizza da Volpedo, Ettore Tito, Francesco Michetti, Giacomo Favretto, ed altri valorosi, non era facile mettersi in mostra e conquistare gloria.

Eppure alla Esposizione biennale di Venezia del 1895 Giacomo Grosso acquistò di colpo una celebrità e popolarità inimmaginabile.

Egli aveva presentato alla Mostra un quadro «Il supremo convegno»: una bellissima donna nuda si curvava a contemplare, tremante e voluttuosa, la salma di Don Giovanni distesa sul funebre cataletto.

Scoppiò uno scandalo: il Patriarca di Venezia, Cardinale Sarto, che sarebbe poi divenuto Pio X, proibì al clero e ai fedeli di recarsi all'Esposizione per non vedere il macabro quadro: si accesero discussioni vivaci e violente, veristi e idealisti si accapigliarono, corsero ingiurie e spuntarono sfide... e il nome di Giacomo Grosso, fu quel giorno consacrato alla fama.

Un famoso "referendum,,

La Regina Margherita, recandosi a visitare l'Esposizione, si rifiutò di andare a vedere il «Supremo convegno». Invece la Imperatrice Elisabetta d'Austria — che sarebbe cinque anni dopo caduta sotto il pugnale anarchico — lo vide, lo considerò ed emise il suo giudizio: «Il y a trop de fleurs».

Nelle polemiche sui giornali e sulle riviste e nei circoli artistici, la difesa di Giacomo Grosso fu assunta nientemeno che da Antonio Fogazzaro: ciò consacrava maggiormente la fama di Grosso, che passava nel gruppo dei più celebri pittori viventi.

Fu allora indetto un referendum tra tutti i visitatori dell'Esposizione di Venezia: ognuno doveva dare il suo voto per indicare qual'era il più bel quadro dell'Esposizione.

Il «Supremo convegno» di Grosso ebbe 550 voti: il gran quadro «La figlia di Jorio» di Francesco Paolo Michetti, che ispirò poi la celebre tragedia di Gabriele d'Annunzio, riportò soltanto 180 voti.

Dov'è finito il quadro? Lo comperò un americano e un brutto giorno il «Supremo convegno» fu distrutto da un incendio. Don Giovanni e la donna nuda che macabramente lo desiderava, perirono tra le fiamme... come i dannati all'Inferno.

Passarono molti anni, qualcuno più di venti e Giacomo Grosso dovette recarsi in Vaticano a fare il ritratto di Giacomo Della Chiesa, cioè di Benedetto XV. Un gruppo di dame dell'aristocrazia genovese aveva voluto fare a Benedetto XV un regalo: il suo ritratto eseguito dal più celebre ritrattista, dopo Laszlo, di Re, Principi e... Papi. E Grosso accettò, con qualche trepidazione; ma andò a Roma ed ottenne che il Papa posasse davanti a lui, per la durata di circa mezz'ora — due volte in giorni diversi — per rendere la figura dal vero. Benedetto XV leggeva e scriveva, e Grosso osservava e schizzava.

Presso al Papa stava uno dei suoi camerieri segreti per ricevere gli ordini. Al Re ed al Papa non si può rivolgere alcuna domanda. Ma una mattina Grosso, vedendosi accolto con particolare cordialità, osò trasgredire l'etichetta. All'albergo dove Grosso alloggiava, stava pure una signora americana che aveva una sorella al Perù ed era gravemente ammalata.

L'americana, sapendo che Grosso stava dipingendo il ritratto del Papa, lo pregò di chiedere a Benedetto XV una benedizione speciale per l'inferma.

Il pittore quella mattina ardì: parlò per primo chiedendo al Papa quella benedizione. Benedetto XV restò sorpreso ma poi sorrise e disse:

— Date qui al mio Monsignore il nome e l'indirizzo di quella signora.

E quando Grosso rientrò all'albergo, seppe che già un gentiluomo della Corte pontificia era stato a recare alla signora un autografo del Papa con l'indicata benedizione.

Benedetto XV fu così soddisfatto del ritratto di Grosso, che gli regalò la veste bianca e la mozzetta che indossava durante le pose: il quadro fu anche esposto a Torino ed ora è nella Pinacoteca vaticana. L'abito è a casa di Grosso.

Un'apparizione celestiale

Un altro celeberrimo quadro di Giacomo Grosso fu la «Nuda» che è alla Galleria d'Arte Moderna ed era stato acquistato dal Marsaglia.

Come nacque il bel lavoro?

Una mattina, passeggiando per via Po, il pittore vide una giovinetta bellissima, ventenne, ma dall'apparenza bambina, fragile e rosea. Un'apparizione primaverile, celestiale.

Grosso la fermò e le disse: «Sono un pittore: vuol venire a posare da modella? Debbo fare una fanciulla che si riposa nuda su una pelle di orso bianco... morto, si capisce...».

La bella fanciulla rispose: «Non dipende da me; io ho un amico molto ricco, lui paga e quindi comanda... Se le dà il permesso, io vengo volentieri». L'amico permise volentieri che Tilde posasse nuda davanti a Grosso: e ne uscì quel lavoro che fu tanto ammirato. E quando il quadro, la «Nuda», venne esposto, Tilde andava a passare delle ore contemplandosi e ammirandosi. Tilde fu poi la modella di Reduzzi e di Edoardo Rubino: ora la bellezza è passata, ma il quadro c'è e quella bellezza è immortalata.

Il ritratto della Regina Margherita dipinto da Grosso è [illegible]. La Sovrana posò per lui a Palazzo Reale in Torino due volte. Tutti sanno che la Regina Margherita era gentilissima e cordiale con tutti: con Grosso, durante le pose, parlava volentieri d'arte, di musica, di castelli, d'esposizioni... E qui venne in ballo la esposizione di Venezia, ed il rifiuto della Regina di visitare quel celebre quadro...

— Maestà, — disse Grosso — l'ho mandato in America: [illegible].

Nel 1897 aveva fatto furore un veglione di giornalisti e artisti: c'era tra le ballerine un'attrice [illegible] a Torino, Virginia Reiter, che indossava un abito giallo rimasto celebre.

Grosso — [illegible] — pregò la Reiter di andare a posare da lui: «Perpetueremo il ricordo di questa sera», le disse. E la Reiter posò per Grosso, con quell'abito giallo del veglione: e il quadro è tra i più belli.

Il ritratto della Reiter

Da bambino, Giacomo Grosso, non era certo destinato a fare il pittore. La colpa, diceva, è tutta di don Berrino, il parroco di Cambiano. Il piccolo Giacomo andava ogni mattina a servirgli messa e il prete scoperse tosto che il fanciullo era pieno d'ingegno. Bisogna farlo studiare, diceva. Ma i genitori di Grosso erano poveri: come avrebbero potuto mettere in collegio il ragazzo?

Si incaricò don Berrino, che fece accettare il piccolo Giacomino nel seminario di Giaveno. Compiuta la terza ginnasio, doveva poi passare al seminario di Torino. Nel 1874 infatti, finite le vacanze, Giacomino se ne venne a piedi da Cambiano a Torino per andare a studiare: i soldi del viaggio li aveva, chè suo padre glieli aveva dati, ma egli volle risparmiarli facendo una lunghissima passeggiata.

Girovagava per via Po e per via Doragrossa (via Garibaldi) quando vide in una vetrina due acquarelli: ne rimase incantato, entrò titubante nella bottega e chiese il prezzo dei due quadretti. Sì, i soldi che aveva bastavano: li comperò e se ne andò tutto felice...

Ma giunto in seminario gli acquarelli gli furono sequestrati perchè perdeva del gran tempo a studiarli, esaminarli, riprodurli colla matita sui quaderni. E giù punizioni, e sgridate, e pensi e «senza frutta»... Poi i superiori capirono che Giacomo Grosso sarebbe stato un cattivo prete ma un ottimo pittore e lo rimandarono a casa: la mamma, ch'egli adorava, pianse un poco, ma Giacomo la consolò.

— *Am pias ai piturè che studiè, fammi studiare pittura...*

Aveva 14 anni: entrò all'Accademia Albertina, dove rimase sino a ieri: poi dipinse i ritratti del Re e della Regina che sono ora al Louvre — regalati dai Sovrani a Loubet — e della Regina Margherita, e del Papa, e della Principessa Laetitia, e del Duca d'Aosta... di trenta Principi e Principesse, delle più illustri personalità d'Italia... E del latinetto di ginnasio si servì qualche volta per scrivere correttamente sui ritratti, i motti gentilizi antichi.

Il «Ritratto in grigio», che risale al 1884 e fu acquistato dalla Regina Margherita

Lo «Studio per l'Annunziazione» di Giacomo Grosso

Il primo e l'ultimo lavoro

Quando Giacomo Grosso era in vena, agli intimi, agli allievi che si lamentavano perchè la gloria e con essa l'agiatezza erano così lontane e così difficili da raggiungere, egli narrava quei suoi [illegible] passati ed affermava che tanti disagi gli erano stati necessari per aguzzare l'ingegno, per rafforzare la sua volontà. [illegible] gran capitali. Ne ricordiamo uno gustosissimo.

Una vedova si era rivolta a lui per avere un ritratto ad olio del compianto marito. Grosso lo dipinse fedelmente e come era solito fece un pezzo di bravura.

Ma quando la buona donna andò ad osservare il quadro cominciò a torcere la bocca in un modo che non indicava affatto la soddisfazione.

— Ebbene come lo trovate? — chiese alfine il pittore, seccato di quel silenzio e di quelle smorfie.

— Cosa ci trovo? Sarebbe meglio dire cosa non ci trovo — balbettò la donna.

— E così?

— E così caro pittore, io che bene ricordo mio marito rammento perfettamente che egli aveva due orecchie, ora qui ce ne è una sola...

Per poco Giacomo Grosso non si torceva dal ridere. — Due orecchie, due orecchie — singhiozzava in quella crisi irresistibilmente comica.

— Ma non vedete — finì per dire quando potè prender fiato — che questo è un ritratto di tre quarti, e che perciò di orecchie non se ne può vedere che una?

— Io non so niente di tre quarti, io so che mio marito aveva due orecchie e voglio che anche da morto poveretto sia rispettato, abbia ancora le sue due orecchie.

— Ebbene lo credereste — concludeva Giacomo Grosso — davanti al dolore di quella povera donna io ho commesso un delitto di fronte all'arte. Voleva due orecchie? Ebbene io ho dipinto la seconda attaccata alla guancia ed ho mandato per il mondo una mostruosità. Se si ritroverà quel dipinto chissà cosa si dirà di me.

Questo nel suo complesso l'episodio, e queste approssimativamente le parole; ma quel che ci manca è l'intonazione, quell'intonazione comica che solamente lui sapeva [illegible].

Uno strano giudizio

Quando gli ingrandimenti a carboncino erano in voga vi si dedicavano quasi tutti gli studenti dell'Accademia. Grosso ne ha eseguito delle migliaia [illegible] compenso di solo 10 lire l'uno. Cominciò poi i ritratti ad olio. Una famiglia che aveva perduto un carissimo congiunto affidò l'incarico a Giacomo Grosso, che era ancora agli inizi, di fare una testa del defunto, servendosi di una fotografia. Ogni lavoro, fosse retribuito poco o tanto, rappresentava pel giovane una battaglia da vincere. Con non poca trepidazione egli attendeva ogni volta il giudizio degli [illegible] sul proprio lavoro.

In quel caso egli era un po' dubbioso sulla rassomiglianza poichè la fotografia fornitagli era tanto sbiadita da rendere incerti per coloro che il soggetto non avevano conosciuto, i lineamenti dell'estinto.

Con la tela sotto il braccio si presentò alla famiglia. Cercata una luce propizia mentre i congiunti si raggruppavano all'altro lato della stanza, gli occhi convergenti sul dipinto che il pittore andava svolgendo. Giacomo Grosso appoggiò il ritratto alla spalliera di una seggiola, e si scostò per leggere sul volto dei suoi giudici la sentenza.

Ma in quel momento nella stanza si elevò un uggiolio lamentoso. Era il cane di casa che si faceva largo fra il gruppo dei famigliari, si avvicinava quasi strisciando alla tela, e alzava il capo latrando verso il volto del defunto padrone. Boby l'aveva riconosciuto, lo vedeva come se fosse vivo e lo diceva a modo suo.

Giacomo Grosso non guardò più i committenti del quadro, ormai era sicuro del fatto suo, il cane aveva espresso un non dubbio giudizio e «quella prima favorevole critica» — soleva dire molti anni dopo, scherzosamente — lo aveva colmato di gioia.

Quello era stato il suo primo riuscito lavoro; l'ultimo, come si sa, fu il ritratto del Maresciallo Badoglio. Grosso era ancor sempre un maestro e con quel dipinto forte, vigoroso, nel quale pulsava la vita, aveva dimostrato che gli anni non potevano affievolire la forte fibra e la sensibilità dell'artista.

Il ritratto del grande condottiero, del conquistatore dell'Impero, resta, sebbene l'ultimo, uno dei più significativi lavori di Giacomo Grosso e fu egli stesso che non molti giorni addietro, quando si inaugurò la Mostra al Circolo degli Artisti, volle collocarlo nella giusta luce accanto a quell'altro suo capolavoro che è la testa di Pascarella eseguita in soli 35 minuti; un primato di velocità e nel contempo un primato di bellezza.

Nello studio del Maestro

Chi ha visitato lo studio del Maestro ricorda tutto l'ammasso di ricche ed eteroclite cose ivi radunate: le cartelle ricolme di schizzi buttati giù alla brava per ricordare un episodio, un motivo; i ricchi mobili, gli specchi, i tappeti ed i drappi di raso di seta e di broccato, e tutta quella minutaglia di soprammobili, di oggetti di un gusto squisito; il tutto collocato in quell'ordinato disordine che caratterizza gli ambienti dove vivono gli artisti.

Chi aveva la fortuna di varcare la soglia di quel santuario dove Giacomo Grosso aveva pensato ed eseguito tanti capolavori vi trovava ampia materia ad indagini e ad osservazioni. C'era tutto ciò che occorreva per quelle composizioni, quegli sfondi così caratteristici in cui egli amava vedere e far vivere i suoi soggetti. E l'occhio del visitatore vagava da un quadro appeso alla parete, ad un altro posto su di un cavalletto, da uno scrigno ad una cassapanca, da una statuetta ad un cumulo variopinto di stoffe, da una corazza ad un soffice cuscino e via via. Ma allorchè lo sguardo si posava su di una pialla da falegname, un arnese da lavoro che strideva in modo così violento con tutti quegli oggetti di lusso e vanità, lo stupore del visitatore non aveva più limiti.

Era quella la pialla del padre, dell'artigiano di Cambiano: l'illustre Figlio l'aveva voluta sempre vicina sempre sott'occhio, a ricordargli le umili sue origini, a ricordargli altresì quanto cammino egli avesse percorso per giungere alla celebrità. Una strada oscura, anzi un viottolo seminato di spine, di ostacoli e di dolori, prima di sboccare in quella luce abbagliante che aveva illuminato la vita del Maestro.

I solenni funerali di Giacomo Grosso avranno luogo domani a cura del Comune

La salma del Maestro sarà tumulata nel Famedio degli Uomini Illustri

UN TELEGRAMMA DI S. E. IL PREFETTO

Il senatore Giacomo Grosso si è spento ieri sera, alle 21,20, serenamente, attorniato dai famigliari e dagli amici intimi. Il trapasso è stato sereno, come fu tutta la sua esistenza. Il decesso venne subito comunicato telegraficamente a S. M. il Re Imperatore, a S. A. R. il Principe di Piemonte, alle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, Bergamo, Pistoia e Ancona, al Capo del Governo, a S. E. Federzoni, a S. E. Bottai, a S. E. De Vecchi, al Prefetto S. E. Baratono, al Federale, al Podestà, a S. E. Badoglio, a S. Em. il Cardinale Fossati e a numerose altre autorità e personalità.

La notizia sparsasi in città nella tarda serata di ieri ha provocato un unanime cordoglio nella cittadinanza e specialmente negli ambienti artistici. Torino, che onora i suoi figli migliori, è stata gravemente toccata da questa perdita.

La salma è stata piamente composta dai famigliari e dal prof. Lanza nella stanza funebre. Già dalle prime ore di stamane numerose sono state le visite di condoglianza di personalità, artisti, amici ed allievi del defunto Maestro. Fra i primi a giungere sono stati il senatore Rubino, Presidente dell'Accademia Albertina, e il pittore comm. Ceragioli.

I solenni funerali sono stati disposti per le ore 10,30 di domani. Il feretro, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Mario Gioda n. 55, sosterà dinanzi all'Accademia Albertina, nel cui atrio sarà trasportato a braccia dagli artisti amici del defunto. Compiuto il rito dell'appello fascista il feretro giungerà alla Chiesa della Santissima Annunziata, ove avrà luogo il rito funebre. Dopo di che la salma prenderà la via del Cimitero Generale.

Il Podestà, ing. Sartirana, appena avuta notizia del decesso ha informato la vedova che i funerali saranno compiuti a cura e spese del Comune e che la salma verrà tumulata nel Famedio degli Uomini Illustri. Così degnamente Torino onorerà colui che è stato illustre nel campo delle arti.

Una vera folla di personalità, artisti, professionisti, amici ed allievi del defunto ha compiuto stamane il suo pellegrinaggio nella villetta di via Mario Gioda. Il registro posto nell'atrio si è in breve ricoperto di firme mentre in un vassoio si ammucchiavano i biglietti di visita. In ordine di tempo hanno visitato la salma il conte M. Lelio Rossi, l'avv. Edoardo Dagasso, l'on. Di Miraflore, l'on. Bardanzellu e altri. Il Duca di Pistoia ha fatto pure recapitare alla famiglia le sue condoglianze.

S. E. il Prefetto Baratono ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

«La scomparsa del Senatore Grosso priva la pittura italiana di una delle figure più geniali e significative. Inchinandomi reverente dinanzi alla Salma del grande Artista Le porgo le espressioni delle mie condoglianze più sentite».

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Concerto sinfonico offerto ai Dopolavoristi torinesi, diretto dal M.o [illegible]. La Rosa Parodi. - Nell'intervallo: Giornale radio - Boll. presagi. - Dopo il concerto: «I dieci minuti del lavoratore» — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica varia — 20,10: Cronache del turismo — 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Petralia — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Victor De Sabata. - Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario - Giornale radio. — Dopo l'opera: previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 16: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,35: Canzoni dell'Isola del Cantico e Quartetto e plettro Giulianotti — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Emilio Ariandi. - Nell'intervallo: Asterischi — 21,40: «Una serata in famiglia». - Indi: Musica da ballo fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «La Bajadera», operetta in tre atti di E. Kalmann, diretta dal M.o Nuppini. - Negli intervalli: Attualità - Vita teatrale — 23: Giornale radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Bruxelles I: 21: «Boccaccio», operetta di Suppé. — **Brno**: 21: «Amore», operetta di Fr. Eduard — **Lilla**: 21,30: «Dramma contento», commedia di Noe-Alley — **Parigi P. P.**: 21,10: «Il Louvre», visioni parigine — **Parigi T. E.**: 22,10: «Le merle blanc», di Jungville — **Radio Lione**: 22: «Ragazze l'attualità», comm. di Ch. Plòn — **Deutschlandsender**: 19,10: Varietà musicale — **Koenigsberg**: 20: «Tosca» di Puccini — **Londra N., North R., Droitwich**: 22,35: [illegible] orchestra, baritono e coro — **Londra** [illegible] 21,30: Orchestra e soprano — **Stoccolma**: 21,15: Canta Enrico Caruso (dischi) — **Monte Ceneri**: 20,30: Cris du monde.

Appendice di STAMPA SERA (7)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Non si attardò in queste riflessioni e considerò con curiosità le strane macchine che lo circondavano.

Se avesse avuto al suo fianco uno degli antichi commensali di Raimondo Bussanges, avrebbe potuto sapere che quegli apparecchi riproducevano, alla perfezione, quelli che erano stati distrutti al momento dell'incendio di Suresnes.

Una di quelle macchine emetteva un piccolo crepitio. Paolo immaginò trattarsi di un rivelatore di raggi cosmici. L'identificazione di Daniele Augier con Davide Albrecht si faceva, così, sempre più [illegible].

Su di un ripiano, vide una fotografia. La prese, la guardò ed emise un sordo grido di collera. Si trattava di un ritratto di Mirella. Al verso doveva essere stata scritta, un tempo, una dedica, che appariva graffiata da mano nervosa. Paolo non faticò a immaginare che la fotografia aveva dovuto appartenere a Raimondo Bussanges e che Daniele Augier gliela aveva sottratta. Depose il ritratto con un sospiro e riprese le indagini.

Il suo occhio cadde immediatamente su di un oggetto di piccole dimensioni, collocato sulla tavola e la sua vista lo fece trasalire. Parecchi anni prima, quando era ancora adolescente, Paolo Meriat aveva visitato a Saint-Germain-en-Laye il museo di antichità gallo-romane. L'oggetto che ora richiamava la sua attenzione somigliava stranamente a uno dei cimeli notati nel corso della visita. Si trattava di una catapulta in miniatura, vera macchina di guerra da lillipuziani e che, al museo, era presentata come l'esatta riproduzione delle armi di lancio usate dai Romani in un famoso assedio. Questo, era assai più piccolo di quella di Saint-Germain e sembrava fatta interamente in acciaio anzichè in legno.

Le corde la cui torsione forniva, un tempo, la potenza balistica, erano sostituite da una molla, ora rilasciata, che sembrava singolarmente robusta. Senza dubbio, l'ordigno era capace di lanciare con forza considerevole piccoli proiettili.

La leva azionata dalla molla, invece di recare una scodella di metallo, destinata a ricevere i proiettili, recava una guaina d'acciaio, disposta nel piano perpendicolare e nella quale Paolo pensò si sarebbe potuto inserire facilmente uno stiletto a lama pesante, per cui la macchina infernale sembrava costruita appositamente.

Il dispositivo destinato a mantenere orizzontale la leva era solidale con una camma, collegata, a sua volta, per un filo, a un contatto elettrico.

Tutto l'apparecchio era di minuscole proporzioni: la sua costruzione aveva certo richiesto un diabolico ingegno e rivelava la «maniera» di Davide Augier.

Ma se quell'uomo era colpevole, se quell'ordigno di morte aveva realmente lanciato l'arma omicida, come avrebbe potuto metterlo in azione Daniele Augier alias Davide Albrecht — che non si trovava nella cabina?

Paolo si ripromise di chiarire questo punto in seguito. Aveva già perduto abbastanza tempo, nel corso della visita domiciliare. La catapulta in miniatura sarebbe pur sempre stata una prova; avrebbe consentito di riprendere l'inchiesta in altra direzione. Decise di impadronirsene, di portarla con sè e di interrompere le ricerche. La prese, si stupì del peso, e...

— In alto le mani, quel giovane, o sparo! — gridò, alle sue spalle, una voce ironica e secca, che lo fece fremere. Meriat obbedì.

— Ed ora, voltatevi! — riprese la voce.

Obbedì ancora una volta e, nel vano della porta, scorse la persona sgraziata e pesante di Davide Albrecht.

Il musicista recava ancora sotto il braccio sinistro il violino. Con la mano destra impugnava una grossa rivoltella, puntata alla testa dell'indesiderato visitatore.

Sghignazzò selvaggiamente:

— Ah! ah! — disse — avete trovato il mio giocattolo... Vi interessa questa piccola [illegible]?... Non avrete l'onore di servirle da bersaglio. Qui, il silenzio non è indispensabile; tanto, fuori, non si sente affatto quanto avviene in questa stiva.

Agitò la rivoltella.

— Ecco un'altra «assassina», che sarà sufficiente per te, miserabile insetto...

Con calma sprezzante, Meriat, che teneva sempre le braccia alzate sotto la minaccia della rivoltella, riprese:

— Non sarà il vostro primo delitto, [illegible]... *Daniele Augier!*...

— Ah sai anche questo? Decisamente, ci tieni molto a morire nel fior degli anni. Ma, siediti pure, in questa poltrona... Devo interrogarti... Voglio sapere se, dietro di te, vi è qualcuno... Suvvia, siedi.

Meriat si lasciò cadere nella poltrona metallica indicatagli da Daniele Augier. Era appena seduto che l'altro, lasciando cadere a terra il violino, premette rapidamente un pulsante collocato sulla tavola. Immediatamente dei ramponi di ferro, improvvisamente usciti dalla spalliera e dal fondo della poltrona, afferrarono braccia e gambe del disgraziato Meriat, che si trovò per tal modo immobilizzato.

Daniele Augier depose la rivoltella.

— Ora — disse — possiamo chiacchierare... Non mi sfuggirai... Sei il solo a sapere chi sono?

Paolo Meriat non rispose.

(Continua)

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste Italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località: hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione.

TORINO DI GIORNO

La stagione lirica di quest'anno sarà inaugurata con l'« Aida »

Protagonista dell'opera verdiana: MARIA CARENA

L'atto costitutivo della Società anonima per azioni del gruppo dei mecenati promotori della Stagione lirica al « Vittorio » è stato rogato oggi, 15 gennaio, per notaio Masenti.

La concessione del teatro è già assicurata, e definite alcune delle linee generali della stagione.

Il corso delle rappresentazioni si inizierà verso la fine di febbraio e si prolungherà per tutto il mese di marzo. L'inaugurazione della stagione si farà con l'Aida di G. Verdi, della quale sarà protagonista l'illustre Maria Carena; sarà Radamès uno dei più illustri tenori del teatro lirico italiano, del quale è attesa in giornata l'adesione. La Società che si costituisce ora avrà il suo inquadramento nelle linee del programma di carattere corporativo fascista, stabilito dal Ministero della Cultura popolare e pertanto avrà il suo organo di collegamento col locale Istituto di cultura fascista che ha pure una Sezione musicale, la quale collegherà pure la Società col l'Ente Teatrale Torinese già da tempo costituito con regolare rogito notarile e che ha la funzione di promuovere e propagandare specie nel campo del teatro lirico ogni degna iniziativa artistica.

La soprano Maria Carena

Sono pure imminenti gli accordi della nuova Società col Centro lirico italiano che ha sede in Milano per la scelta definitiva del personale artistico che canterà nella stagione d'opera e col direttore di questa.

Per tali accordi e per la scelta degli artisti si sono recati a Milano in questi giorni gli incaricati: e con essi la stessa Maria Carena. A giorni perciò si potranno fare i nomi, appena siano firmati gli impegni.

Funzione ai Santi Martiri per l'unione delle Chiese ortodosse

Domani, nella chiesa dei Ss. Martiri si svolgerà una funzione promossa dall'Associazione cattolica di cultura a favore dell'unione delle Chiese cosidette ortodosse che sostanzialmente seguono il Credo cattolico e si scostano dai cattolici per motivi di disciplina e per lunghi malintesi. Alle ore 9 canterà la Messa Mons. Luigi Benna, presidente dell'Associazione. Alle ore 10 P. Goria terrà il conseguente discorso.

Nella stessa chiesa si svolge, in questi giorni, la novena per la festa dei Ss. Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, protettori di Torino. Alle ore 17, dopo i Vespri, discorso di P. Robotti.

La brutta avventura di una giovane operaia

Viene trascinata dalla tranvia da cui è scesa in corsa

Di una brutta avventura è stata stamane protagonista l'operaia Francesca Dalù, di 20 anni, abitante in via Barbaroux n. 18. Verso le ore 5,30 essa saliva al capolinea di corso Regina Margherita sulla tranvia che porta a Venaria. Appena il convoglio si mosse, sia perchè si fosse sbagliata di tram o che avesse cambiato idea, la giovane tentò di scendere, ma, nel tentativo, perdeva l'equilibrio e, nel cadere al suolo, restava aggrappata alla maniglia della vettura, che la trascinava per un tratto. Nessuno del convoglio si accorgeva della cosa e la giovane venne raccolta e soccorsa da alcune persone presenti al fatto. Trasportata con autoambulanza della Croce Verde alla Astanteria Martini, essa riceveva immediate cure. I sanitari, che le riscontravano la frattura del femore destro, ferite varie agli arti inferiori, la facevano ricoverare giudicandola guaribile in tre mesi.

IN CUCINA E IN CASA

ARROSTO DI VITELLO ALLO SPIEDO. — Occorrono due chili di lombata, col rognone. Ingrassare, togliere la schiena ed arrotolare la carne, lasciando il rognone all'interno. Legare, mettere allo spiedo e far arrostire per un'ora e mezzo, a fuoco lento [illegible], bagnando ogni quarto d'ora. Passare il sugo, sgrassare e spolverare con sale. La lombata può essere sostituita dalle scannello o arrosto di mezzo oppure anche del culaccio.

PER VERNICIARE il legno bianco [illegible], fare una soluzione di mallo di noce frantumato in acqua tiepida, quando fredda, distenderla replicatamente sul legno, movendo con un pennello piatto nel senso della fibra.

"Ci rivediamo al solito posto"

L'angolo di mezzanotte e l'uomo che va a letto per ultimo

... l'uomo che va a letto per ultimo...

A quale ora del giorno vive l'angolo del « Mounia » (Mogna è il nome giusto, ma non quello parlato)? Non è difficile rispondere. A tutte le ore.

Sempre, lì dove s'incrociano i portici discendenti dal corso Vittorio con quelli di piazza Carlo Felice, c'è gente a crocchio, gente che si attende, che casualmente s'incontra, individui che sostano senza una ragione e che guardano svagati i passanti, l'orologio di Porta Nuova, il partire e l'arrivare dei tram al capolinea, il quadro, ghiacciato o fiorito a seconda delle stagioni, dei giardini pubblici. Sempre, tutti i giorni, dalle nove del mattino alle tre della notte, gente varia, sconosciuta e mai vista, fa crocchio lì e, quando ad essa si aggiungono gli abitudinari del sito — verso le 14 e dopo cena —, bisogna lottare per aprirsi il varco. Per l'avvicendarsi continuo dei volti e dei tipi, questo del Mounia è un po' il porto di mare degli « angoli » torinesi.

Concentramento dei nottambuli

Perchè questa continuità di folla e questa eterogeneità di individui? Ma... Forse la posizione del luogo posto proprio di fronte allo sbocco degli arrivi a Porta Nuova, forse le caratteristiche del caffè che ha dato origine al crocchio: caffè di transito, di clientela mutevole, di tradizioni vivaci, forse il passaggio obbligato di tutti coloro che hanno a che fare con gli innumeri uffici e negozi delle vicinanze. Questi elementi, certo, entrano nella combinazione di questo « angolo » e si uniscono ad altri che sfuggono ad una definizione precisa. E' indubbio, però, che qui, più che in qualunque altro sito cittadino del genere, la gente che fa breve tappa è disparata al massimo. Forse è per uniformarsi a questa varietà e mutevolezza degli uomini che anche la denominazione stessa dell'angolo è stramba: l'angolo del Mounia, infatti, non vive oggi attorno ad un caffè che rechi questo nome. Il caffè ha cambiato la sua insegna, l'angolo no. E questa è l'unica cosa che non muti qui, forse per affermare la continuità tradizionale del crocchio.

Se ogni ora è buona per far tappa a quest'angolo, ve n'è una tra le ventiquattro d'ogni giorno che più abbia una sua caratteristica fisionomia? Per me è dopo la mezzanotte che il cantone assume una sua faccia inconfondibile. Da ogni parte del centro, dai teatri e dai caffè, dalle sale da gioco e dai cinematografi, c'è a quell'ora della gente che si muove e si dirige da questa parte. Sono coloro per i quali la giornata non è ancora finita, che si sono fabbricato un sistema di ore per conto proprio, un sistema nel quale mezzanotte è null'altro che la ventiquattresima ora del giorno, senza alcuna speciale caratteristica che non sia quella di costituire il termine di chiusura della maggior parte dei pubblici esercizi e l'inizio della notte da dormire per quei propri simili che non l'hanno già anticipato. Gran parte di costoro a mezzanotte puntano verso l'angolo del Mounia e ad esso, mentre la città sta facendosi deserta, danno un'animazione nuova, tutta sua particolare.

Il canuto solitario

Per un po' di tempo i personaggi obbligati dell'angolo, la giornalaia e il controllore del capolinea, tengono compagnia ai nottambuli, poi anche loro se ne vanno. La giornalaia ripone lentamente le sue carte stampate e il controllore sale sull'ultimo tram. Restano soli, padroni del campo, gli impenitenti refrattari al sonno, i mangiatori di trippa e di agnolotti, quelli di « dopo mezzanotte ».

E fra essi si aggira, tra le nuvole di fumo della sua pipa, « colui che va a letto per ultimo ». E' un solitario, poichè quasi mai scambia parola con qualcuno dei compagni di ora e di crocchio. Alto, candido di capelli e rosato di viso, sormontato da un cappello con la tesa interamente abbassata e coperto da un soprabito nocciola perennemente sbottonato e con la cintura penzoloni, cammina inclinato in avanti, come se la faccia avesse sempre più fretta delle gambe; guarda, curioso e indifferente ad un tempo, gli uomini e le cose; trae dalla pipa ondate continue di fumo azzurrino; divora tramezzini e beve tanta birra quanto il decano dei bevitori di Monaco o di Pilsen. Perchè si ferma lì, se è solo e non chiacchiera, non discute? Probabilmente per quella sola ragione di sistema orario che ho detto prima, perchè per lui non è ancor ora di rincasare.

E, quando quest'ora viene, egli si

... discussioni animatissime in corso, neppure una tazzina sul marmo tondo...

ritrova quasi sempre l'ultimo. Parte allora a piedi, fumando e pensando, per una camminata che dura almeno mezz'ora. Potrei dire metro per metro il suo percorso, poichè l'ho già incontrato su di esso; giunto in piazza Solferino, dà un'occhiata più insistente a ciò che lo circonda — mai all'orologio — eppoi imbocca via Cernaia. Quando lo vedo affretto il passo verso casa. Voglio arrivare prima di lui. Come si fa a coricarsi dopo l'uomo che va a letto per ultimo?!...

Di giorno, all'angolo del Mounia questo signore non c'è, la sua elegante sagoma non si disegna tra i gruppi in perenne formarsi e dissolversi. Di giorno il sito è in mano ad altri, a coloro che discutono, che trattano affari, che s'incontrano per preparare la « partita », che si scrivono gli appuntamenti o tracciano le addizioni sui manifesti appiccicati contro i pilastri, che sbirciano da qualche passo di distanza le copertine delle riviste esposte in bell'ordine dalla scontrosa giornalaia.

Seggiole gratuite

Questa se ne sta seduta su una specie di trono incastrato in una nicchia di legno, avvolta in un numero imprecisato di sciarpe e sciulli nei quali affonda il volto fino al naso. E' un po'... eccitabile, poichè la lingua le sta bene in bocca, ma si ammansa presto, quando riesce a mettervi sotto il naso la meno conosciuta rivista che le avete chiesto senza alcuna fiducia di trovarla.

E' un po' la guardiana dell'angolo, poichè c'è sempre. Da un po' di tempo, però, le tiene compagnia, dieci passi più in là, anche un guardiano. In divisa, addirittura. E' il controllore che dirige il capolinea. Un privilegiato in questi tempi. Questo signore con il filetto d'oro sul berretto, infatti, è l'unico ad avere un rifugio contro il freddo nella quadrata garitta di ferro e vetro, addossata al pilastrone di spigolo, da cui domina i suoi tram e la folla, accanto al telefono trillante. Non è sempre lo stesso uomo a stare nella scatola vetrata, ma la divisa e le funzioni non mutano: è il signor controllore.

Ad uno di questi « signor controllore », mentre Bioletto studiava il modo di schizzare la giornalaia senza subirne le ire, ho chiesto qualche impressione sull'angolo.

... avvolta in un numero imprecisato di sciarpe...

— Io me ne interesso relativamente — ha risposto — perchè qui ci vengo solo per il lavoro e devo guardare più ai miei tram che si fermano e passano davanti a Porta Nuova, che non ai miei simili che sostano e passeggiano sotto i portici. C'è, però, sempre molta gente, tanta che soltanto poco ne riesco a riconoscere come solita a venire qui. Sì, è comodo trovarsi a quest'angolo piuttosto che ad un altro. Qui c'è posto da sedere. Vede, quelli del caffè lasciano fuori tutto l'anno una fila di tavolini e di sedie allineate contro il muro. Si può, quindi, chiacchierare da seduti, poichè i camerieri in questa stagione neppure si scomodano ad andar a prendere ordini. E fan bene, perchè è inutile avvicinarsi a questa gente: si alzano e se ne vanno. Meglio, quindi, lasciarli stare. Possono sempre servire come pubblicità...

Guardo anch'io i tavolini. Qualche gruppo di giovanotti seduti, discussioni animatissime in corso, neppure una tazzina sul marmo tondo... Anche questa, delle seggiole a servizio pubblico gratuito, è una caratteristica dell'angolo del Mounia. Il raccattacicche che a Bioletto è piaciuto tanto, invece, è caratteristica comune a tutti gli « angoli » cittadini.

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

... uno di questi « signor controllore »...

La storia di un falso allarme per un incendio inesistente

Ieri nel pomeriggio alcuni passanti notavano con allarme che dai tetti della Scuola Rayneri, in corso Valentino 34, usciva gran copia di fumo. Lo spettacolo era veramente impressionante. Alcuni volonterosi allora afferravano un telefono e davano l'allarme alla Caserma Fontane. Un distaccamento di pompieri, giunto sul posto, prontamente constatava che, fortunatamente, non si trattava di fumo provocato da un incendio, ma di vapore che sfuggiva dagli impianti di riscaldamento in seguito allo scoppio di un tubo.

Arresti e « fermi »

— Ruggero Conti fu Luigi è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, essendosi reso responsabile di atti contro il buon costume.

— Pierino Bobbio di Giovanni, Luigi Ottaviani fu Giuseppe e Secondo Trivò fu Pietro, colpiti da ordine di carcerazione, sono stati ieri tratti in arresto, il primo dal Commissariato Vanchiglia e gli altri due da quello Barriera di Milano.

— Sorprese ad esercitare la questua, sono state ieri arrestate le seguenti persone: Angelo Borghetti fu Luigi, dal Commissariato S. Donato; Giovanni Gregorio fu Antonio, dal Commissariato Dora, e Giuseppe Rolla fu Stefano, dal Commissariato San Paolo.

— La Squadra Mobile ha operato ieri il « fermo » di nove persone e i vari Commissariati di altre sedici persone, il tutto per misura di P. S.

Contravvenzione

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Vanchiglia hanno elevato ieri contravvenzione nei confronti di tale Marcellino Caldini, sorpreso ad esercitare il mestiere di venditore ambulante senza essere provvisto del prescritto certificato di iscrizione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Benedetti Angelo, calderaio, Somajo Luigia, casalinga.
Fariat Antonio, impiegato, Rosso Angela, casalinga.
Barbaglia Alfredo, meccanico, Magatti Anna Maria, cameriera.
Monego Mario, giardiniere, De Nardin Adelina, cameriera.
Revelli Francesco, industriale, Finardi Alessandra, agiata.
Manfredi Pierino, elettricista, Barontini Ogarita, casalinga.
Dabbeni dott. Bruno, ingegnere, Martinolo Maria, agiata.
Cassola Luigi, benestante, Helmann Maria Luisa, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

[illegible] Anna, Rinaldi Luciano, Scienza Luigi, Prina Margherita, Brunetti Arnaldo, Fra Mario, Marchetto Paolo, Rosso Maria, Pittavino Ferdinando, Lessona Stefano, Falco Maria Pia, Oppuoni Benito, Gasco Alberto, Prasiolo Gerardo, Signori Fiorella, Castellano Franco, Masserati Bruno, Chiaira Giuseppina, Fornieri Mario, Castagno Nicolina, Gottero Carlo, Lisa Maria, Braga Maria, Cavotti Maria Vittoria, Martini Vittorio, Bala Maria, Mottura Luisa, Stojanovic Simona, Gallina Maria, Zabaldano Luigi.

S. E. Baratono Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano

S. E. il Prefetto di Torino, Pietro Baratono, è stato nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

L'alta onorificenza giunge a premiare la fervida attività di S. E. Pietro Baratono che, come già a Napoli, a Torino ha dato ad ogni iniziativa, sia cittadina che provinciale, l'impronta della sua operosità illuminata e fascista.

Al Capo della Provincia giungano le più schiette e vive congratulazioni del nostro giornale.

La chiusura della Settimana antiblasfema

Domani, alle ore 15,30, nella chiesa di S. Secondo avrà luogo la funzione di chiusura della Settimana antiblasfema promossa da apposito comitato. Furono notevoli le conferenze tenute nelle sedi dei Circoli rionali e del dopolavoro. Dopo i Vespri vi sarà un discorso di circostanza, speciali preghiere espiatorie e la benedizione solenne.

Andor Földes colpito da malore

Il Concerto nel Salone de *La Stampa* rinviato

Andor Földes, il chiaro pianista ungherese che gentilmente aveva accolto l'invito fattogli di venire a dare audizione di alcune classiche pagine del suo repertorio nel nostro Salone, non potrà oggi essere tra noi.

Un malore improvviso lo ha colto iersera a Milano, mezz'ora prima ch'egli dovesse presentarsi al Teatro del Popolo per l'atteso concerto. Organizzatori ed amici recatisi all'albergo ove egli era alloggiato dovevano constatare come la crisi nervosa avesse influito sulle di lui condizioni psichiche in tal modo da non permettergli assolutamente di presentarsi al pubblico. Egli è stato subito visitato da uno specialista e si spera — come è augurio di tutti — che l'illustre artista possa rimettersi tra breve.

La riunione, che doveva tenersi alle ore 17 nel nostro Salone, è pertanto rinviata.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 1,6
MINIMA	+ 0,7
Pressione barometrica	144,4
Umidità	94 %

Dalle 13 alle 14

Audace colpo ladresco in corso Vittorio Emanuele

Scassinata la serranda della « Casa degli Sport » e rotto il cristallo della porta, i delinquenti svaligiano il negozio

Un audacissimo colpo ladresco, simile a quelli già registrati ultimamente, è stato oggi compiuto, in pieno giorno, in uno dei corsi più affollati della città. Questa volta è stato preso di mira il negozio « La Casa degli sport » sito in corso Vittorio Emanuele, 70.

L'operazione ladresca è stata compiuta con una fulmineità tale e con una conoscenza delle abitudini dei proprietari e dei commessi che certamente ha richiesto lunghe osservazioni. Il negozio, infatti, è stato chiuso solo alle ore 12,40 e, appena un'ora dopo, alle 13,45, i commessi hanno scoperto il furto.

I delinquenti, dopo aver scassinato la serranda di sicurezza, hanno infranto il vetro della porta e sono entrati nel negozio. Subito essi si sono attaccati al registratore-cassa, contenente una buona somma, frutto delle vendite della mattinata. Non riuscendo ad aprirlo essi lo hanno gettato violentemente al suolo, in fondo al negozio, scardinandolo e impossessandosi del denaro. Anche la cassaforte è stata oggetto di attenzione, ma sembra che abbia resistito. Al momento di andare in macchina la polizia sta procedendo alle prime constatazioni ed indagini. Non è possibile per ora sapere l'ammontare del furto patito.

Simula un reato per non pagare i debiti

Una brutta idea ha avuto l'altro giorno tale Ettore Capoduro di Giuseppe, abitante in via Valperga Caluso n. 28. Egli, ch'era assillato da varii debitori, non trovò di meglio, per pubblicamente convincerli ch'era inutile insistere per il pagamento dei debiti, che recarsi al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario e denunciarsi vittima d'un reato.

Egli raccontò con molta immaginazione che, mentre si trovava nella propria abitazione, aveva ricevuto la visita d'uno sconosciuto, fattosi aprire con un pretesto, che l'aveva selvaggiamente colpito con dei pugni e, poscia, l'aveva derubato del portafogli, contenente 225 lire, nonchè di alcuni oggetti.

La storia apparve poco verosimile per l'ora, il luogo e le circostanze in cui il fatto sarebbe avvenuto. Le attive indagini condotte permisero appunto di stabilire che il fatto non era frutto che della fantasia del Capoduro. Egli, pertanto, è stato ieri tratto in arresto e denunciato per simulazione di reato. Il fantasioso Capoduro ha, però, raggiunto lo scopo: per un po' non pagherà i debiti.

Ciclista che urta contro un tram

Ieri, poco dopo le 17, il falegname Giovanni Destefanis, di 38 anni, abitante in corso Brescia 26, percorrendo in bicicletta via Accademia Albertina, quasi all'angolo di via Mazzini andava a sbattere contro un tram della linea num. 7. Il Destefanis stramazzava al suolo col capo insanguinato. Soccorso e trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni, il dottor Capitolo che lo visitava, gli riscontrava frattura con affondamento all'osso frontale per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Un pugno al capo che manda all'ospedale

Nella serata di ieri, verso le ore 23, la Croce Verde provvedeva al trasporto da un Dopolavoro aziendale di corso Moncalieri all'Ospedale delle Molinette del ventitreenne Michele Facelli, residente a Carignano. I sanitari, che riscontravano al giovane sintomi di commozione cerebrale, lo facevano ricoverare riservando la prognosi.

Il Facelli, ch'è un pugile dilettante, poco prima, durante una partita d'allenamento, aveva ricevuto un forte pugno al capo.

L'infortunio di un operaio

Ha una gamba fratturata dalla caduta di lamiere

L'operaio Carlo Antoniolo di Giuseppe, d'anni 24, nella mattinata di ieri, verso le ore 11, in una grande officina di via Cuneo n. 20, trasportava due lamiere di ferro su di un carretto. Ad un tratto le lamiere scivolavano e lo andavano a colpire alla gamba destra. Soccorso dai compagni di lavoro veniva trasportato all'Ospedale delle Molinette, ove il dottor Trabucco gli constatava la frattura dell'arto e le faceva ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabresi) — 21,15: « Maman Colibrì » di H. Bataille.
CARIGNANO (C.a Zacconi) - 21,15: « Il Tessitore » di D. Tumiati.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: « La nuora bella » di N. Berrini.
TEATRO DI TORINO E.I.A.R. - Ore 16: Concerto sinfonico offerto ai Dopolavoristi Torinesi, diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi - Prezzo unico: lire 1.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 a 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: « Maman Colibrì » di H. Bataille - 21,15: « Maternità » di E. Bracco — **CARIGNANO:** 15,15: « Il Cardinale Lambertini » di A. Testoni - 21,15: « Morte civile » di P. Giacometti — **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: « La nuora bella » di N. Berrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Alì Babà va in città », Eddie Cantor, R. Young, Howick. **
AMBROSIO: « Carnet di ballo », Rosay, Blanchar. Regia « Duvivier ». Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CORSO: « La 13a sedia », Dame May Whitty, M. Evans, L. Stone, E. Landi.
CHIARELLA: « Incontro a Parigi », C. Colbert, R. Young e Comp. Arte varia.
V. EMANUELE: Incontro a Parigi, C. Colbert, R. Young e Comp. Arte varia.
BALBO: « Yoshiwara » con Michiko Tanaka, Sessue Hayakawa, P. R. Willm. « Pattinaggio » a colori, W. Disney.
IDEAL: « Nitchevo » (Harry Baur) e Comp. Riviste « Grappolo d'oro ».
STATUTO: « Follie di Broadway 1938 » Robert Taylor, Eleanor Powell.
ALPI: « Mayerling », Boyer, Darrieux.
NAZIONALE: « Le perle della corona ».
MAFFEI: « La segretaria ». Sulla scena grande Comp. Riv. A. Maria Dorsena.
MASSIMO: « I fanciulli del West » (Mutol comicissimo con Crik e Crok.
ITALA: Notti messicane, N. Martini.
TORINESE: « Condottieri », L. Trenker.
SAVOIA: Nina Petrowna, I. Miranda.
OLIMPIA: « Felicita Colombo », Galli.
IMPERO: « Re del pellirossa ». L. 1,05.
PIEMONTE: « Follie d'inverno », Rogers.
DANTE: « Sinfonie di cuori », B. Gigli.
ITALIANO (Colombo 25): Gatta ci cova.
ITALIA Nizza 138: Legge della foresta.
VINZAGLIO: Orizzonte perduto e Var.
P. NUOVA Femmina dei porti (dalle 10)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle ore 23,20, munito dei Conforti religiosi e con la Benedizione del Santo Padre, si spegneva l'anima eletta del Pittore

Giacomo Grosso
Senatore del Regno
Professore della R. Accademia Albertina di Torino

Ne danno il triste annunzio la moglie **Carolina Bertana**; i figli: **Maria Cristina** con il marito **Enrico Coriasco** e figlio **Giacomo**; **Guglielmo**; i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domenica 16 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mario Gioda, 55.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. DIVULGO** hanno il dolore di parteciparne la morte del

Sen. Prof. Giacomo Grosso

padre dell'Amministratore Delegato Avv. Comm. Guglielmo Grosso. (653

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. DIVULGO** hanno il dolore di annunziare la morte del

Sen. Prof. Giacomo Grosso

padre dell'Amministratore Delegato Avv. Comm. Guglielmo Grosso. (654

MEMENTO

Lunedì 17 gennaio, alle ore 10, nella chiesa SS. Trinità sarà cristianamente ricordato il compianto **BRICCA GIOVANNI** nel 1° anniversario della Sua dipartita.

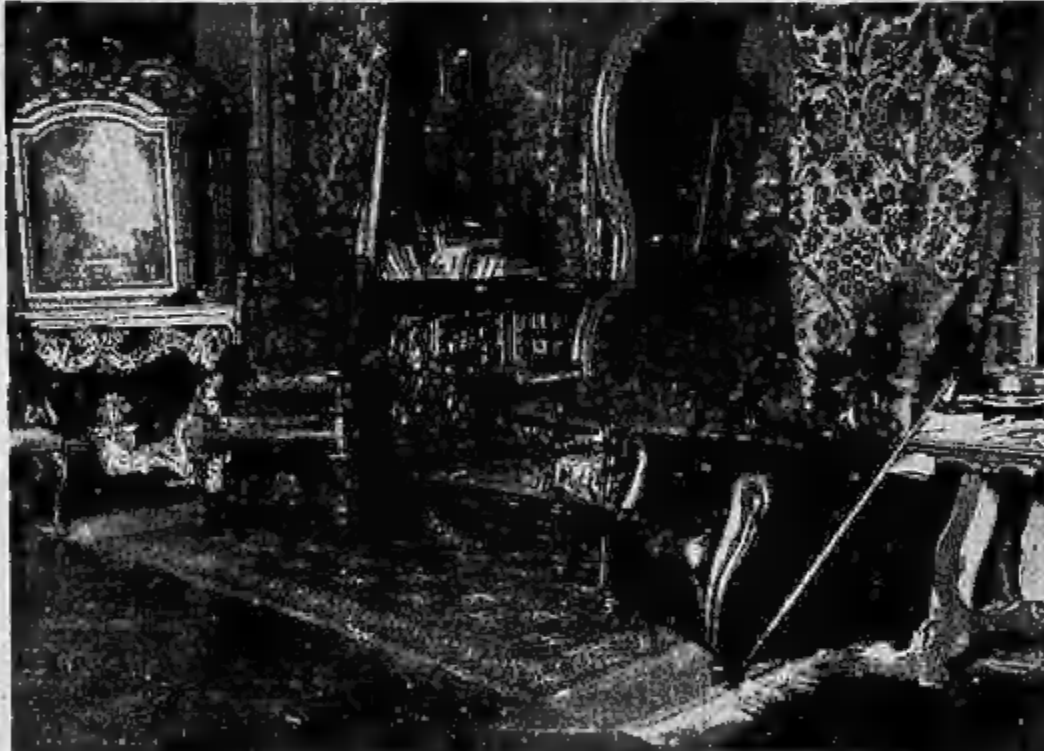
Nello studio di Giacomo Grosso

STAMPA SERA

L'angolo di lavoro dello studio di Giacomo Grosso all'Accademia Albertina. Il cavalletto reca un cartone ancora bianco. Attorno sono i mobili e le opere di gran pregio che sempre circondarono il pittore.

Il quadro che donò la fama al Maestro scomparso

Il *Supremo Convegno* fu il quadro che nel 1895 donò la fama al Maestro di cui oggi si lamenta la dolorosa fine. Esposto a Venezia, questo ultimo saluto delle amanti alla salma di Don Giovanni, suscitò polemiche violentissime e in gran parte giustificate. Acquistato poi da un americano, il discusso quadro andò distrutto in un incendio.

La tavolozza ancor umida, i pennelli e le spatole del Maestro scomparso distesi sul tavolo del suo studio. Su di essi è posato lo straccio, forse gettato appena terminato l'ultimo quadro: il ritratto di Badoglio.

A poca distanza dal cavalletto l'angolo di riposo del Maestro reca i segni della sua recente presenza. La poltrona ha ancora sospeso sulla spalliera il cuscino e sul tavolino sono posate le carte da lui lasciate.

L'ultima grande composizione di Grosso: «Pater noster». Questo quadro dipinto nel 1934, doveva restare ancora pochi giorni nello studio dell'Albertina, essendo stato destinato alla chiesa di Cambiano.

Avanzando sotto il tiro nemico

Una caratteristica fotografia pervenutaci dal fronte di Teruel e colta mentre alcuni falangisti avanzano in terreno completamente scoperto sotto il tiro delle mitragliatrici rosse. Gli uomini, che appartengono ad una «bandera» della Legione Saragozza, procedono quasi riversi sul suolo. Vicino alla bandiera è il nostro inviato speciale Giovanni Artieri.

Sfida alle superstizioni

Le superstizioni non hanno presa sull'animo dei componenti l'ormai arcinoto «Club dei 13». Nell'ultima riunione tenuta il 13 (ahi! ahi!) gennaio, alcuni di essi si sono fatti fotografare sotto una scala, degli ombrelli aperti ed uno specchio rotto, tutte cose che vengono considerate come apportatrici di tremende disgrazie.

Vescovo ucciso dai banditi cinesi

L'ultima fotografia, prima del martirio, di Mons. Schraven, Vescovo missionario dei Lazzaristi olandesi in Cina. E' stato massacrato dai banditi cinesi con otto dei suoi missionari; i cadaveri sono stati dati alle fiamme. Mons. Schraven era Vicario apostolico di Cengtingfu, aveva 64 anni e si trovava in Cina dal 1899.

Anche la guerra si può farla in slitta

Così, almeno, si deve dire, osservando questi soldati giapponesi che ritornano da una perlustrazione verso le linee cinesi. La slitta scivola veloce sull'immensa lastra di ghiaccio costituita da un torrente gelato e si dimostra mezzo utilissimo per stabilire i contatti fra i distaccati nuclei operanti lungo la linea Tientsin-Pukao, verso le provincie del Centro.